



Wortprotokoll

der 28. Sitzung vom 19. Juli 1954

Resoconto integrale

della seduta n. 28 del 19 luglio 1954

II. Legislatur
II legislatura
1952 - 1956



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO
LANDTAG BOZEN

II. Legislatura
II. Legislaturperiode

SEDUTA XXVIII SITZUNG

19 - 7 - 1954

Presidente - Präsident: MAGNAGO
Vice Presidente - Vize-Präsident: MOLIGNONI

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Accettazione delle dimissioni date dal consigliere Ettore NARDIN, quale segretario del Consiglio provinciale;
- 2) Elezione di un segretario del Consiglio provinciale;
- 3) Ratifica della delibera N. 408 del 27.4.1954 della Giunta provinciale: « Deviazione stradale di Alborello di S. Pancrazio d'Ultimo - autorizzazione a lite contro l'Impresa Ing. A. Tebaldi, Bolzano, per imposta consumo »;
- 4) Ratifica della delibera N. 458 del 13.5.54 della Giunta provinciale: « Variazione di bilancio - contributo della Regione per la costruzione di alloggi per rimpatrianti optanti »;
- 5) Ratifica della delibera N. 473 del 20.5.54 della Giunta provinciale: « Azione giudiziaria di Giovanni Mayr contro Pichler Goffredo, macellaio in Cardano - chiamata in causa »;
- 6) Ratifica della delibera N. 588 d.d. 3.6.54 della Giunta provinciale: « Strada di Lana-Postal; sostituzione arbitro »;
- 7) Ratifica della delibera N. 603 d.d. 10.6.1954 della Giunta provinciale: « Lite promossa dall'arch. W. Sachs contro la Provincia - autorizzazione a resistere in giudizio »;
- 8) Determinazione delle indennità spettanti ai membri del Consiglio provinciale e della Giunta provinciale (seduta riserv.);
- 9) Interrogazioni e interpellanze;
- 10) Approvazione rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951;
- 11) Disegno di legge: « Concessione di contributi di studio a studenti universitari e di scuole medie - Modifica della legge provinciale N. 2 del 9.9.1953 »;
- 12) Disegno di legge: « Istruzione elementare del grado preparatorio nelle scuole materne » (rinviato dal Commissario del Governo il giorno 5.4.1954);
- 13) Disegno di legge: « Istruzione professionale degli apprendisti » (rinviato dal Commissario del Governo il giorno 16.1.1953);
- 14) Disegno di legge: « Ordinamento dei masi chiusi nella provincia di Bolzano - Modifica della legge provinciale N. 1 del 29.3.54 »;
- 15) Interrogazioni e interpellanze;
- 16) Ratifica della delibera della Giunta provinciale N. 626 del 18.6.1954: « Vendita terreno all'Ente Fiera di Bolzano »;
- 17) Ratifica della delibera della Giunta provinciale N. 737 del 9.7.1954: « Acquisto ed erezione di tre case prefabbricate a Brunico »;
- 18) Voto a favore dei mutilati della ex Wehrmacht;
- 19) Nomina di una commissione per lo studio e la risoluzione del problema dei rimpatrianti.

TAGESORDNUNG

1. Annahme der Demission des Landtagsabgeordneten Ettore NARDIN als Sekretär des Landtages;
2. Wahl eines Sekretärs des Landtages;
3. Genehmigung des Beschlusses Nr. 408 vom 27.4.1954 des Landesausschusses: „Strassenableitung bei St. Pankraz in Ulten - Ermächtigung zur Einleitung eines Gerichtsverfahrens gegen die Bauunternehmung Ing. A. Tebaldi in Bozen, wegen Konsumsteuer“;
4. Genehmigung des Beschlusses Nr. 458 vom 13.5.1954 des Landesausschusses: „Bilanzänderung - Beitrag der Region für die Errichtung von Rücksiedlerwohnungen“;
5. Genehmigung des Beschlusses Nr. 473 vom 20.5.1954 des Landesausschusses: „Zivilprozess Johann Mayr gegen Gottfried Pichler, Fleischhauer in Kardaun - Einbeziehung in den Rechtsstreit“;
6. Genehmigung des Beschlusses Nr. 588 vom 3.6.1954 des Landesausschusses: „Strasse Lana-Burgstall - Substituierung eines Schiedsrichters“;
7. Genehmigung des Beschlusses Nr. 603 vom 10.6.1954 des Landesausschusses: „Streitsache gegen Arch. Wilhelm Sachs - Ermächtigung zur Prozessführung“;
8. Festsetzung der den Mitgliedern des Landtages und des Landesausschusses zustehenden Aufwandsentschädigungen“ (Geheimsitzg.);
9. Anfragen und Interpellationen;
10. Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung für das Finanzjahr 1951;
11. Gesetzentwurf: „Gewährung von Studienbeiträgen für Hoch- und Mittelschüler - Abänderung des Landesgesetzes Nr. 2 vom 9.9.1953“;
12. Gesetzentwurf: „Vorbereitungsunterricht in den Kindergärten der Provinz Bozen“ (rückverwiesen vom Regierungskommissär am 5.4.1954);
13. Gesetzentwurf: „Gewerbliche Berufsausbildung der Lehrlinge“ (rückverwiesen vom Regierungskommissär am 16.1.1953);
14. Gesetzentwurf: „Regelung der geschlossenen Höfe in der Provinz Bozen - Abänderung des Landesgesetzes Nr. 1 vom 29.3. 1954“;
15. Anfragen und Interpellationen;
16. Genehmigung des Beschlusses des Landesausschusses Nr. 626 vom 18.6.1954: „Verkauf von Grund an die Bozner Messe“;
17. Genehmigung des Beschlusses des Landesausschusses Nr. 737 vom 9.7.1954; „Ankauf und Erstellung von drei Fertighäusern in Bruneck“;
18. Votum für die Kriegsoffer der ehemaligen Wehrmacht;
19. Ernennung einer Kommission zum Studium und zur Lösung des Rücksiedlerproblems.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dr. SILVIUS MAGNAGO

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10 UHR

STÖTTER (S. V. P.): (Appello nominale, lettura del processo verbale - Namesaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale?

NARDIN (P. C. I.): Chiedo la parola sull'ultima seduta.

PRESIDENTE: Il consigliere Nardin ha la parola.

NARDIN (P. C. I.): Non dubiti signor Presidente, non faccio questioni, è solo per ringraziare il Presidente, il Vice Presidente del Consiglio ed i signori consiglieri per le cortesi espressioni ed auguri inviatimi in occasione della mia recente malattia.

PRESIDENTE: Rivedo molto volentieri il consigliere Nardin al tavolo della Presidenza, non solo, ma anche il Consiglio esprime la sua soddisfazione dopo la malattia, che siede nuovamente al tavolo del segretario.

NARDIN (P. C. I.): Grazie!

PRESIDENTE: Il verbale è approvato. La Giunta provinciale ha presentato una delibera adottata con i poteri d'urgenza e chiede la ratifica urgente di questa delibera, per cui prego il Consiglio di votare per mettere all'ordine del giorno questa delibera. Ci vogliono i tre quarti di maggioranza dei presenti perchè questa delibera possa essere trattata e ratificata dal Consiglio. La delibera è stata distribuita a tutti i Consiglieri.

PRESIDENTE: Esito della votazione: la delibera è stata messa all'ordine del giorno con 12 sì, 1 no, una scheda bianca.

SCHATZ (S. V. P.): (Legge la delibera della Giunta provinciale N. 737 del 9.7.1954 - licst den Beschluss des Landesausschusses Nr. 737 vom 9. Juli 1954).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla delibera da ratificare? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P. C. I.): Solo per osservare che sono d'accordo in linea di massima con questa delibera. E' inutile illustrarne la portata perchè mi pare chiara, però qui vedo che sarà la ditta Rainer a costruire questi alloggi. Ora, volevo chiedere se in genere viene fatto un appalto quando ci sono da costruire questi alloggi o case, oppure si va da una ditta presumendo che questa ditta faccia le migliori condizioni e ci si accorda solo con questa ditta? In questo caso vorrei udire delle informazioni da parte della Giunta.

PUPP (S. V. P.): Generalmente si fa sempre un appalto per la costruzione, ma qui si tratta di case prefabbricate ed è una cosa diversa. Per queste case prefabbricate non c'è una grande scelta, e qui in provincia chi ci fornisce queste case prefabbricate è solo questa ditta, con la quale abbiamo fatto le trattative private, che è in questo caso permesso dalla legge. Ho visto queste case prefabbricate, e le ultime costruzioni che abbiamo fatto a Brunico hanno avuto poi difetti, perchè abbiamo acquistato solo i pezzi e le abbiamo costruite noi. Adesso la ditta ci fornisce la casa completa, costruita fino alla chiave. Credo che possiamo senz'altro appoggiare questa proposta.

PRESIDENTE: Altro che chiede la parola sulla delibera? Nessuno. E' posta ai voti la ratifica della delibera predetta. Chi è d'accordo? Nessuno è contrario. La delibera è ratificata all'unanimità.

Votum für die Kriegsofopfer der ehemaligen Wehrmacht.

Da parte dei consiglieri di lingua tedesca è stato presentato un voto a favore dei mutilati della ex Wehrmacht:

« IL CONSIGLIO PROVINCIALE

constatata la gravità della situazione in cui versano da oltre nove anni migliaia di mutilati, invalidi e congiunti di caduti sudtirolesi già appartenenti alle ex Forze Armate germaniche, e che si è palesata anche in maniera evidente attraverso la manifestazione compatta e disciplinata degli interessati stessi a Bolzano il giorno 20.6.1954; considerato che il disegno di legge presentato al Senato e di prossima discussione presenta gravi lacune e non risolve in modo giusto ed adeguato il problema,

ESPRIME IL VOTO

che ai mutilati, invalidi e congiunti di caduti in questione venga applicato al più presto lo stesso trattamento e la completa equiparazione con i mutilati, invalidi e congiunti di caduti dell'esercito ita-

liano, come a suo tempo venne disposto con R. D. 3.11.1921 n. 1734 e successive modificazioni a favore dei mutilati, invalidi e congiunti dell'ex esercito austro-ungarico ed impegna tutti i partiti presenti nel Consiglio provinciale di Bolzano e nel Parlamento Italiano ad adoperarsi per la sollecita realizzazione di quanto sopra ».

Come Presidente del Consiglio devo dire che non mi sembra che possa venire trattato, perchè noi possiamo fare ordini del giorno e possiamo fare mozioni, ma sia le mozioni che gli ordini del giorno devono avere attinenza con la materia in discussione. Noi avevamo un ordine del giorno a favore dei mutilati della ex Wehrmacht in occasione della discussione del bilancio. Allora aveva attinenza con la materia in discussione, perchè in bilancio avevamo uno stanziamento ad hoc per sussidi a questa categoria di persone, mentre oggi un ordine del giorno o una mozione simile non ha alcuna attinenza. Nel bilancio ha potuto entrare come voto. Il voto è previsto dallo Statuto di autonomia solo per la Regione, cioè in una materia dove la Regione non ha competenza, ma che presenta un particolare interesse; su questo la Regione può esprimere un voto. Inoltre, è anche previsto che questo voto sia semplice, o sotto forma di legge dovrà andare al Parlamento, mentre per la Provincia non è previsto niente.

Mi si potrà dire che un voto si può sempre esprimere, ma io non sono troppo favorevole a questa pratica, perchè un domani si potranno votare tutti i voti possibili e immaginabili, quindi non vorrei violare il regolamento. Del resto l'ordine del giorno, in occasione della discussione del bilancio, si fece perchè aveva attinenza alla materia. Ho parlato anche con alcuni firmatari di questo voto ed hanno detto che in questo caso, piuttosto che farlo bocciare, preferiscono ritirare il voto.

NARDIN (P. C. I.): Su questa questione mi permetto di essere di avviso contrario a quello del Presidente per queste ragioni. Noi abbiamo votato l'ordine del giorno per i mutilati ed invalidi della ex Wehrmacht in occasione della discussione del bilancio, perchè c'era una voce del bilancio che segnava l'impegno della Provincia di erogare questa cifra, mi pare 20 milioni, come assistenza.

PRESIDENTE: 30 milioni!

NARDIN (P. C. I.): Sì, 30 milioni, quale assistenza per circa un migliaio di interessati. Però gli ordini del giorno presentati anche in occasione della discussione del bilancio, non attinente precisa-

mente ad una facoltà della Provincia o a voce segnata nel bilancio, sono stati esclusi.

Se noi abbiamo votato un ordine del giorno per i mutilati della ex Wehrmacht in occasione del bilancio, perchè c'era una voce, io sostengo che sia possibile presentare anche fuori del bilancio una mozione. La parola voto non è contenuta nel regolamento o nello Statuto per quanto riguarda le facoltà della Provincia, ma la mozione, per esempio, per i mutilati ed invalidi, a parere mio, potrebbe essere posta all'ordine del giorno, perchè si richiama sempre a materia di competenza del Consiglio provinciale. La competenza del Consiglio provinciale continua anche dopo che è stato discusso ed approvato il bilancio, in quanto continua quell'attività di assistenza, autorizzata dal Consiglio provinciale in occasione della discussione del bilancio, per tutto l'anno a favore dei mutilati della ex Wehrmacht. Per cui questo voto si potrebbe trasformarlo in mozione ed inserirlo all'ordine del giorno, perchè nella pratica questa materia non è estranea al Consiglio, ma è materia attinente all'attività amministrativa della Provincia, che per tutto quest'anno eroga circa 30 milioni per l'assistenza a favore dei mutilati della ex Wehrmacht. Penso che, data l'importanza del problema, ci sia la necessità di premere il più possibile, per quanto modestamente possa farlo una mozione del nostro Consiglio provinciale, sugli organi legislativi centrali perchè varino finalmente una legge che preveda adeguate provvidenze a favore dei mutilati della ex Wehrmacht. Sarei dell'avviso di proporre che questo voto venga trasformato in mozione e che il nostro Consiglio provinciale lo discuta e possibilmente lo approvi, perchè sostengo che l'art. 116 del regolamento ci dà questa possibilità.

PRESIDENTE: L'art. 116 dice: « Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali viene data lettura della interrogazione, interpellanza o mozione al Consiglio medesimo, il quale decide senza discussione, per alzata di mano, sull'ammissibilità ».

Intanto è chiaro che l'ordine del giorno non si può presentare, e neanche un voto, caso mai c'è la mozione. Ora, c'è lo stanziamento previsto per i mutilati e lo stanziamento era nelle facoltative, se non erro, perciò era materia estranea alla competenza.

NARDIN (P. C. I.): E no! Anche le facoltative sono nelle competenze, perchè altrimenti non si potrebbero attuare.

PRESIDENTE: Per Lei non sarà materia estranea. Consigliere Nardin, Lei sa che sono un mutilato anch'io, e quindi non ho alcun interesse a non far trattare questo problema; solo che voglio essere estremamente corretto e non vorrei che un domani, se il regolamento non parla chiaro, mi si potesse dire che questo si è fatto e che perciò domani si può fare anche quest'altro. Per questo motivo voglio essere di un'estrema correttezza nell'interpretazione del regolamento stesso. Se non che, leggendo l'art. 116, la mozione si può trattare, se riguarda una materia di competenza del Consiglio. Ora, noi abbiamo questo stanziamento nelle spese facoltative e quindi rientra nella competenza. Adesso mi sono convinto, ma prima non ero convinto. Un voto non si può trattare, ma una mozione in questo senso si può trattare, se il Consiglio è d'accordo. Ho esaminato tutto il problema adesso, e credo che si possa passare alla trattazione, se nessuno porta eccezioni su questa trattabilità; certo che qui dice « esprime voti ».

NARDIN (P. C. I.): Basta che il titolo dica « mozione ».

PRESIDENTE: Questa mozione ha praticamente lo stesso testo dell'ordine del giorno già votato dal Consiglio in occasione del bilancio. C'è qualcuno che chiede la parola sulla mozione?

BERTORELLE (D. C.): Questo testo non è uguale a quello che abbiamo approvato in Consiglio provinciale in occasione della presentazione del bilancio. Se fosse uguale sarebbe inutile ritrattarlo. E' uguale a quello trattato in Consiglio regionale! Ora, premetto subito che sulla sostanza non ho niente da dire, perchè tutti sanno che le rivendicazioni dei mutilati della ex Wehrmacht sono state da molti anni da me sostenute per quanto ho potuto fare nella mia modesta persona, sia privatamente, sia come associazione e sia pure come consigliere regionale. Però in Consiglio regionale questo voto è passato sotto silenzio, perchè è stato votato con 16 persone in aula su 48 e gli assenti hanno sempre torto, mi è stato detto dal Presidente del Consiglio regionale. Ora, io non ero assente, perchè ero uscito, non a prendere il caffè, ma perchè ero stato chiamato dal consigliere Odorizzi, il quale era anche fuori con altri due Assessori. Credo che tutta la Giunta era fuori, per trattare una cosa urgente, come pure erano assenti molti consiglieri. Perciò, quello che non si è potuto dire in quella occasione vorrei dirlo adesso. Premesso che sulla sostanza non ho niente in contrario, vorrei chiedere come si concilia la presentazione di que-

sto voto o mozione con quello che si è detto in materia, cioè con l'orientamento non solo dell'associazione, ma anche degli appartenenti al gruppo di lingua tedesca, che hanno sempre espresso in materia.

La questione è questa. Il Presidente Magnago lo sa benissimo, ma altri consiglieri non lo sanno: conviene accettare ed accodarci al progetto di legge che già esiste da parecchio tempo al Senato che riguarda anche altre categorie di mutilati di guerra o conviene sostenere il principio che la materia è del tutto estranea a quella dei mutilati della ex Wehrmacht e che pertanto va trattato con legge a parte? Su questo punto abbiamo molto discusso, ma si è convenuto unanimemente — anche il Presidente Magnago era favorevole a questa conclusione, e non solo lui ma anche altri consiglieri — che è meglio ottenere subito qualche cosa piuttosto che rinviare alle calende greche la richiesta, che certamente sarebbe più lunga, con provvedimento a parte. Infatti, il Governo presieduto da De Gasperi aveva detto che la questione relativa ai mutilati della ex Wehrmacht sarebbe stata risolta insieme a quella della repubblica sociale di Salò in una provvidenza generale a favore di questa categoria. Ci siamo sempre orientati, nonostante che anche in seno all'Associazione ci fossero state molte voci contrarie, verso questo punto di vista: accettiamo questo che c'è, salvo i vari emendamenti che servano ad ottenere l'applicazione pratica della legge in esame al caso dei mutilati della ex Wehrmacht.

Il parere dell'Associazione su questo punto è nettissimo e questo si è sostenuto anche in due riunioni pubbliche fatte al cinema Eden ed al Lehrlingshaus. Di fronte alle richieste di alcune persone, mutilati di guerra della ex Wehrmacht, che chiedevano una nuova legge, persone responsabili e parlamentari di lingua tedesca hanno detto: accontentatevi di questo, poi cercheremo, in un secondo tempo, di farci avanti, perchè non facendo così, si pregiudica tutta la materia.

Le richieste del gruppo tedesco sono state formulate al Ministero, sono esplicite e dicono: siamo completamente d'accordo su questo testo per i mutilati della ex Wehrmacht; accettiamo perchè questo è l'inizio della soluzione del problema. Quando si trattò la questione al congresso della SVP al Guncina, la questione è uscita anche per bocca del dott. Magnago ed anche in quella occasione rispose l'on. Tinzl: accontentatevi per ora di questo, perchè se chiedete un procedimento a parte andremo a finire alle calende greche. Ma non basta: quando ad un certo punto, quando si è visto che la commis-

sione trattava la legge con il sottosegretario, i parlamentari italiani e tedeschi sono andati dal Ministro ed hanno concordato gli emendamenti da proporre alla legge, e quasi tutti gli emendamenti hanno trovato il consenso del Governo. Questo vuol dire che anche i parlamentari erano d'accordo nell'ottenere queste rivendicazioni attraverso quella legge in discussione. Quando ad un certo momento si trovarono al tavolo con il Governo per discutere gli emendamenti, questi sono stati quasi tutti accolti.

Ora, dopo quello che si è detto e fatto, il voto o la mozione che valore hanno? Se vogliamo essere persone coerenti con noi stessi e con le posizioni che finora abbiamo sempre sostenuto, dobbiamo accettare questa legge in corso come d'accordo, sia pure con tutti gli emendamenti. Ma se approviamo questa mozione, allora le cose cambiano, perchè i legislatori che esamineranno la cosa al Senato, quando si vedranno arrivare questa mozione, diranno: ma come la mettiamo? Se questo stesso gruppo ha dichiarato prima di aderire, perchè ora queste richieste? In sostanza si chiederà al Consiglio una certa coerenza con se stessi. Perciò, se il voto, se la mozione ha un significato, questo significato è chiarissimo e praticamente dice che la legge, che attualmente è in corso di discussione al Senato, per noi non va. Questo vuol dire, e quindi quando sarà discussa, il Senato sarà autorizzato a dire che quell'emendamento, che estende la legge per i mutilati della repubblica di Salò ai mutilati della ex Wehrmacht, non vale perchè noi stiamo per chiedere una nuova legge. Questo è il valore delle parole. Se le parole hanno un significato, questo è il loro valore.

Se diciamo viceversa che i voti o le mozioni hanno un significato transitorio, allora siamo in un altro ordine di idee. Allora non mi sento neanche di votare, perchè se dobbiamo votare un ordine del giorno che non ha alcun significato, che è una pura richiesta del momento, è inutile farlo.

Se il presente testo viene modificato nel senso di dire che il presente disegno di legge presenta gravi lacune e non risolve veramente la questione e quindi esprime voti che la legge venga accolta con gli emendamenti che sono stati presentati dai Senatori e Deputati, pur riaffermando che si rende necessario lo studio di un ulteriore provvedimento legislativo che possa risolvere in maniera più adeguata tutta la materia, in questo senso a me sembra chiarire ed essere chiarezza e coerenza, mentre non mi sembra chiarezza e coerenza votare un voto del genere che rigetta completamente il progetto di legge che finora si è sempre auspicato.

Un'ultima osservazione voglio fare. Quel riferimento alla manifestazione compatta e disciplinata, preferirei che non fosse messo, perchè voi sapete che la manifestazione si è svolta al di fuori del consenso dell'Associazione mutilati, la quale ha sostenuto sempre queste rivendicazioni. Sono del parere, come lo fui ieri, che questa manifestazione non fu opportuna e che non giovò ad effetti particolari. Inoltre, per il fatto che questo voto dovrebbe andare al Parlamento, ritengo non opportuno questo riferimento che qui potrà avere un significato, ma che a Roma avrà un significato tutto diverso. Pertanto, preparerò un emendamento, e se questo emendamento verrà accettato, voterò la mozione, perchè sono d'accordo sulla sostanza ed anche sul fatto che si dovrà arrivare alla perfetta equiparazione, se fosse possibile anche ora, ma siccome non è possibile, penso che sia inutile insistere su questo testo che non potrei votare.

PRESIDENTE: Vorrei dare alcuni chiarimenti anche al consigliere Bertorelle perchè conosco il problema come lo conosce lui. Vorrei ricordare che in occasione della discussione del bilancio abbiamo pure approvato un ordine del giorno il quale presentava il medesimo ed identico testo, salvo quell'inciso che fa riferimento alla manifestazione. Ma per quanto riguarda il testo, che dice «equiparamento con i mutilati ex austro-ungarici», questo venne votato dal Consiglio anche nell'ordine del giorno in occasione della discussione del bilancio. Mi ricordo che allora Lei ebbe pure questi dubbi che io dissipai, almeno così mi parve, perchè dissi quanto scrive nel suo promemoria l'Associazione, la quale chiede che agli ex appartenenti alla Wehrmacht venga applicato il trattamento dei mutilati di guerra ex austro-ungarici, e questo è quanto chiediamo qui. Poi il promemoria dell'Associazione dice che in sottordine, se ciò non fosse possibile, si presentano gli emendamenti, che poi vengono elencati. Ma principalmente viene richiesto il trattamento degli appartenenti all'esercito austro-ungarico e solo in subordine vengono presentati questi emendamenti. Per cui, quando dissi a Lei che doveva essere interpretato nel senso di raggiungere il massimo possibile, Lei aderì pure a questo ordine del giorno. Non è un segreto il fatto che se gli emendamenti presentati dall'Associazione dovessero venire accolti, praticamente si raggiunge il trattamento degli ex austro-ungarici, ad eccezione del riconoscimento dei gradi. Per cui personalmente non trovo che in questa dizione ci sia qualche contrasto con le richieste presentate dall'Associazione e dai parlamentari della provincia, ed anche nella forma degli emendamenti presenta-

ti non trovo alcun contrasto. E non si può interpretare nel senso, come Lei sembra abbia intenzione, che, se noi facciamo questo testo, ciò vuole dire che non vogliamo più la vecchia legge, ma una legge nuova; non si può interpretare così! Si vuole solo dire che tutti gli emendamenti presentati dall'Associazione passino perchè così si raggiungerebbe quanto qui richiesto. Non si chiede con ciò una legge nuova, ma che gli emendamenti migliorino la legge presentata, che ha molte lacune. Se gli emendamenti saranno accettati la legge non avrà più queste lacune, e si raggiungerà perciò in pratica il trattamento degli ex austro-ungarici richiesto nell'ordine del giorno. Non si chiede di togliere questa legge, ma di migliorarla per raggiungere quel trattamento. Questo era sempre possibile e previsto in sede di discussione, perchè con ciò non si chiede la soppressione di una legge per presentarne un'altra. In questo senso va interpretata la mozione, perciò non vedo contrasto con il lavoro finora compiuto dai parlamentari a Roma per questa richiesta.

Per quanto riguarda l'inciso che fa riferimento alla manifestazione, allora non c'era, perchè la manifestazione non era stata fatta quando si approvò l'ordine del giorno. Ogni consigliere è libero di presentare un emendamento con cui si chiede lo stralcio e poi deciderà il Consiglio. Questo volevo chiarire, e questa è la mia opinione, ma la cosa più importante che volevo fare presente è la prima.

BERTORELLE (D. C.): Leggo, permetta, il secondo capoverso, dove si dice: « *considerato che il disegno di legge presentato al Senato e di prossima discussione presenta gravi lacune e non risolve in modo giusto ed adeguato il problema* ».

PRESIDENTE: Lei sa quali lacune presenta!

BERTORELLE (D. C.): Sì, le conosco. Quindi, premessa questa considerazione, cioè che il disegno di legge non soddisfa in modo giusto e totale la situazione, qui non si fa neanche riferimento agli emendamenti, perchè non si dice che vengano accettati gli emendamenti proposti al Governo. Quindi si dice che venga concessa l'equiparazione, ma non si fa riferimento al progetto di legge che è in corso. L'unico riferimento che si fa è solo per dire che non risolve in modo giusto ed adeguato il problema. Ora mi pare che le parole abbiano un significato e questo significato non si può comprendere nell'interpretazione che dà Lei. Capisco bene che Lei interpreta in questo modo, ma le pa-

role dicono un'altra cosa, cioè che il progetto di legge presentato al Senato non giova. Voi volete quell'altro della completa equiparazione come gli ex austro-ungarici. Non so se altre persone che leggono questa mozione possono arrivare a questa stessa conclusione.

NARDIN (P. C. I.): Mi pare che, ad esclusione dell'inciso relativo alla manifestazione, il testo di questa mozione sia identico all'ordine del giorno che abbiamo votato nel Consiglio provinciale all'unanimità. Per cui lo voterò e lo voterò anche con l'inciso della manifestazione, perchè per me se i cittadini di lingua italiana nel Paese possono manifestare in una forma o nell'altra legalmente il proprio dissenso ed il proprio malcontento o il proprio favore per determinate cose, lo possono anche fare i cittadini di lingua tedesca, anche se l'Associazione mutilati non è d'accordo. Non mi pare che i mutilati ed invalidi italiani debbano manifestare solo quando l'Associazione dice di sì alla manifestazione. Per me la manifestazione che c'è stata è legale e rientra nei pieni diritti dei cittadini, siano essi di lingua italiana o di lingua tedesca. Non attribuisco alla manifestazione in sé stessa un carattere antinazionale, che da qualche parte si è voluto ravvisare; posso solo ravvisare che da qualche parte si è cercato naturalmente di innestarsi nella manifestazione anche a scopi politici. Dico anche che lo posso ravvisare perchè, se non erro, quando in Consiglio regionale l'anno scorso, non ricordo in quale occasione, venne sollevato il problema dei mutilati ed invalidi, venne fatta l'osservazione da parte dei nostri rappresentanti della SVP, che l'abbinamento del problema dei mutilati ed invalidi ex Wehrmacht e congiunti dei caduti di guerra con quello dei mutilati ed invalidi della cosiddetta repubblica sociale italiana, era un abbinamento dannoso, perchè l'abbinamento non doveva essere fatto per una questione giuridica, in quanto la posizione dei mutilati ed invalidi della repubblica italiana è diversa da quella dei cittadini di lingua tedesca optanti per la Germania che avevano fatto parte della ex Wehrmacht. La posizione di questi ultimi doveva essere considerata alla stregua della posizione degli ex austro-ungarici che in virtù del trattato del dopoguerra erano passati all'Italia. Se non erro il dott. Magnago prese la parola e disse che si poteva discutere la questione giuridica, però per questioni di praticità noi davamo il nostro consenso al disegno di legge governativo che prevede l'abbinamento, così eravamo sicuri che la cosa andava presto in porto.

Se non erro il disegno di legge venne presentato da De Gasperi nel 1952. L'anno scorso Magnago

a nome della SVP prese la parola contro la nostra posizione ed, infatti, votò contro l'ordine del giorno da me presentato che sosteneva la necessità di considerare e di risolvere il problema dei mutilati della ex Wehrmacht attraverso un disegno di legge separato. Perché sostengo ancora questo? Per una questione di praticità. E' molto brutto parlare oggi delle necessità e dei bisogni dei mutilati ed invalidi, sia della ex Wehrmacht, sia della repubblica sociale italiana. C'è il bisogno, ci sono anche i patimenti che continuano dalla guerra, c'è la necessità di provvedere in un modo o nell'altro a favore degli uni e degli altri. La nostra posizione, e non solo del Partito comunista e socialista, ma anche di altri parlamentari a Roma — vi potrete rendere conto se andate ad informarvi — è questa: prima di risolvere il problema dei mutilati della ex repubblica sociale italiana, problema che nessuno respinge, anzi che viene considerato soprattutto dal lato umano, per cui sono tutti d'accordo al Parlamento di decidere una serie di provvidenze assistenziali a favore di questi mutilati, prima di questo problema, per una questione doverosa di giustizia e non per una questione politica particolare, è necessario che il Parlamento affronti quell'altro problema che è sul tappeto dalla fine della guerra, cioè quello di concedere determinate provvidenze e risarcimenti a favore di coloro che hanno subito gravi conseguenze dal fascismo. In Italia di questi ce ne sono parecchi e non sono solo alcuni cittadini di lingua tedesca, ma ci sono tutta una serie di cittadini italiani antifascisti che dal fascismo ebbero veramente a subire, non solo sanzioni di carattere politico o giuridico, ma veramente ebbero a subire conseguenze gravi per la loro vita ed anche per la loro stessa proprietà.

Questo è stato riconosciuto anche dal Presidente del Senato, il quale recentemente ha tenuto a ribadire che il disegno di legge relativo ai mutilati ed invalidi della repubblica di Salò dovrà essere trattato dopo che sarà presentato dal Governo il disegno di legge a favore delle vittime del fascismo. Ora, se questa posizione è stata acquisita e trova il consenso del Presidente del Senato, mi pare che sia già abbastanza indicativa. Con questo non si vuole escludere di dover intervenire con provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi della repubblica di Salò, ma prima, per una questione di giustizia, si deve intervenire a favore delle vittime del fascismo. Ma anche se fosse votato il disegno di legge per le vittime del fascismo, l'abbinamento non converrebbe anche se venissero accettati questi emendamenti, anche perché una volta cominciata la discussione del disegno di legge votato dal Governo è molto difficile far passare gli emendamenti proposti. Ma a

parte la questione giuridica, non è conveniente l'abbinamento con gli ex repubblicani in quanto non porta il riconoscimento giuridico pieno della posizione dei mutilati ex Wehrmacht e della repubblica di Salò. Non porta il riconoscimento giuridico vero e proprio, nemmeno del tipo di quello che viene dato a quelli che sono riconosciuti mutilati ed invalidi non combattenti, ma hanno il riconoscimento giuridico previsto dalla legislazione vigente. Se, attraverso questo disegno di legge, si abbina la posizione degli appartenenti alla ex Wehrmacht con quelli della repubblica di Salò, non si arriva al riconoscimento giuridico vero e proprio. Vi porto un esempio, e cioè quello che nella graduatoria dei concorsi per case non viene assegnata nessuna preferenza giuridica a quelli della ex Wehrmacht. Non c'è il riconoscimento né per gli uni né per gli altri, il che non è giusto. Perciò per quelli della ex Wehrmacht non conviene questo abbinamento, se vogliamo vedere il problema sotto questo punto di vista.

Dicevo prima che è assai problematico che vengano accettati gli emendamenti proposti per la ex Wehrmacht, da inserire nel disegno di legge per la ex repubblica, è assai problematico perché in pratica si arriverebbe a questo: che probabilmente il disegno di legge, se si metterà in discussione com'è stato proposto dal Governo, verrebbe accettato con pochissime modifiche e verrebbe accettato solamente nella sostanza com'è stato proposto dal Governo. Allora quali saranno le conseguenze? Saranno molto semplici e molto dure per gli interessati della ex Wehrmacht: primo, mancherà il collocamento obbligatorio e, pertanto, con le pingui pensioni che vengono date ai mutilati, è concessa la garanzia alla vita solo ai mutilati della prima e seconda categoria. Gli altri con una modesta pensione, con un modesto assegno come fanno a vivere se manca il collocamento obbligatorio che è l'integrazione necessaria alla vita dei mutilati?! Voi potete dire che in pratica si può risistemarli chiedendo il favore di determinati datori di lavoro. Ma allora che garanzia viene data attraverso questo disegno di legge circa il collocamento obbligatorio?!

Secondo: c'è la questione del riconoscimento del grado! Cosa di poco conto, perché non abbiamo molti graduati fra i mutilati, però per gli ex austro-ungarici vengono riconosciuti i gradi nella 4^a categoria stabilita dalla legge.

C'è poi la questione della decorrenza della pensione. La legge presentata dal Governo per la repubblica di Salò prevede la decorrenza della pensione dall'entrata in vigore della legge, perciò non hanno diritto ad alcun ricupero degli anni passati. Credo che questo sia veramente una grave questione che

non torna certamente a vantaggio degli appartenenti alla ex Wehrmacht, per cui il disegno di legge presentato dall'on. Bettiol — l'ha presentato lui — presenta delle lacune. Se lo avesse presentato la S.V.P. noi saremmo d'accordo. Il disegno di legge è stato emendato nel senso che prevede la decorrenza della pensione e degli assegni dal giorno del riacquisto della cittadinanza da parte degli altoatesini.

BERTORELLE (D. C.): Anche gli emendamenti alla legge dicono così!

NARDIN (P. C. I.): Gli emendamenti! Ma se si affronta la discussione della legge sui repubblicani con l'abbinamento, è molto difficile che gli emendamenti passino, per cui è più facile che passi un disegno di legge com'è stato proposto dal Governo, senza emendamenti e con tutte le conseguenze dannose per gli interessati. Quindi, per motivi di praticità, lascio stare i motivi giuridici e politici, ma proprio per motivi di praticità conviene che al Parlamento, così come si stanno orientando i diversi gruppi a Roma, sia distinto il problema della ex Wehrmacht e si preveda l'elaborazione e la discussione del problema ex Wehrmacht attraverso un apposito disegno di legge. In questa maniera si fa un po' di giustizia anche per quelli della ex Wehrmacht. Quindi, per concludere, sono dell'avviso che questa mozione possa essere votata. Modificarla, così come è stato proposto dal consigliere Bertorelle, mi pare in contrasto con l'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale, quindi non mi pare che sia possibile.

Fra l'altro c'è l'orientamento, anche in sede regionale, di sostenere il fatto che devono trascorrere sei mesi prima di prendere una decisione contrastante con la decisione della legge presentata al Consiglio regionale o provinciale. Per cui non mi pare che sia possibile oggi, sotto alcun aspetto, modificare nella sostanza o in forma contraddittoria l'ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità in occasione della discussione del bilancio. Ho sostenuto con chiarezza, come sempre, la tesi su questa questione. Lo faccio anche se non appartengo al gruppo tedesco, lo faccio anche se ci saranno nella stampa e fuori della stampa degli elementi che diranno che ho spezzato una lancia a favore di grande parte del gruppo linguistico tedesco. Non mi interessa la lezione di taluni e non ho bisogno di apprendere da certi patriottardi di Bolzano per essere un buon italiano lo stesso, anzi a maggior ragione, perchè sostengo la tesi che, secondo me, risponde a criteri di maggiore giustizia nei confron-

ti dei 1300 mutilati della ex Wehrmacht e di oltre 3.000 congiunti di caduti. Con questo non voglio dire che sostengo che è necessario andare incontro in altra forma ai mutilati ed invalidi e congiunti dei caduti della cosiddetta repubblica sociale italiana, ma anche il loro problema, specialmente a così grande distanza dalla fine dell'ultima guerra, rappresenta veramente un problema umano e sociale, che deve essere affrontato e risolto sotto il criterio della migliore equità e giustizia.

AMONN (S. V. P.): Certamente siamo tutti chiamati ad appoggiare i mutilati in una forma possibile, perchè sappiamo che da anni i nostri mutilati aspettano che diventino realtà le promesse finora non mantenute. Per me era logico che i mutilati dicessero: non possiamo più accontentarci solo delle promesse e dobbiamo far capire alla popolazione, e se è necessario anche al Governo, che insistiamo che vengano realizzate finalmente queste promesse. Perciò è sorta fra i mutilati — ed è forse utile riconfermarlo a quelli che non lo fanno — l'idea di fare questa marcia del silenzio, che si è svolta con disciplina. Ma che Stato saremmo noi se volessimo dire che i mutilati non possono fare una marcia di protesta per far valere i loro diritti, e fare un esposto, con tutta tranquillità e con tutta disciplina, portandolo a coloro che sono competenti a trasmetterlo a Roma? Se così fosse dovremmo pensare che il Governo vuole negare questo diritto ai cittadini e vuole fare proprio il contrario di quello che ha promesso per anni, solo perchè si sono fatti vivi, perchè si sono portati in Provincia a far valere i loro diritti, per far valere quello che per anni aspettano. Se adesso viene proposta la cancellazione, sarebbe come dire: voi non avete questo diritto! Mi pare che il Consiglio provinciale non possa esprimersi in questo senso, perchè proprio fino all'ultimo momento, prima della marcia, si aveva assicurato: non fate questa marcia perchè il decreto legge è sotto la firma, è quasi sotto la firma. Adesso aspettano di nuovo, ma già si sente che i mutilati hanno già previsto una nuova marcia e si dice di nuovo: aspettate. Ma noi dobbiamo metterci nei panni di questi poveri che non possono aspettare, che non hanno possibilità di vivere! Giustamente è stato ricordato che la Provincia interviene, ma la Provincia può intervenire solo con questi 30 milioni e in misura così ridotta che non dà la possibilità di aspettare e di accontentare con queste promesse, che per anni sono state fatte, e che per anni non sono state mantenute.

Come ho detto all'inizio siamo tutti del parere di dover aiutare ed appoggiare e perciò penso che

si dovrebbe e si potrebbe studiare una forma che varia leggermente il testo, perchè è certo che dobbiamo pensare a tutto e cercare che non diventi più difficile l'accoglimento della legge. Noi abbiamo sentito qui in Consiglio provinciale dallo stesso Presidente, dr. Magnago, che naturalmente cura questa questione in special modo, che sono previsti molti emendamenti.

Il cons. Bertorelle ha ricordato che i parlamentari si sono messi d'accordo perchè siano accettati questi emendamenti, e su questo punto sarebbe possibile forse qualche discussione per fare una variazione che poi va a vantaggio della approvazione di questo nostro voto. Ma credo che anche i mutilati hanno esaminato bene la questione prima di farsi portavoce affinché il Consiglio provinciale si esprima di nuovo, perchè al Consiglio regionale il nostro voto è passato all'unanimità. E' vero che qualcuno dei consiglieri mancava in quel momento, ma penso che anche il Consiglio provinciale alla fine della discussione avrebbe trovato il modo di votare un voto che va esclusivamente a favore dei mutilati. Perciò, sono del parere che in nessun caso si potrebbe cancellare la frase riguardante la marcia del silenzio, perchè questo per me è un diritto in questo Stato democratico della categoria che per anni si è dovuta accontentare di promesse e che si rivolge alle autorità in forma disciplinata come è stato fatto.

BERTORELLE (D. C.): Per fatto personale. Io devo una spiegazione ad Amonn perchè quando ho fatto quel rilievo sullo stralcio delle parole della marcia, avevo un'altra intenzione di quella che mi vorrebbe attribuire Amonn e sono certo che capirà quella che era la mia intenzione.

Nessuno ha negato che ci sia il diritto di sciopero e di marcia di certe categorie che democraticamente cercano di esprimere le loro richieste e rivendicazioni. Ho semplicemente detto che l'Associazione, la quale non fa della politica, e non per motivi politici, aveva negato l'appoggio alla manifestazione, ma l'aveva fatto solo per motivi di opportunità. Infatti, contro chi manifestava, vorrei sapere, quella manifestazione? Contro il Governo? No, perchè il Governo aveva espresso il suo consenso ed aveva dato il suo appoggio agli emendamenti estensivi della legge per i mutilati della ex repubblica sociale di Salò ai mutilati della ex Wehrmacht. Contro il Parlamento? Non si può dimostrare contro il Parlamento, perchè siamo noi che abbiamo eletto quei deputati e senatori, e non c'era motivo di dimostrare contro il Parlamento, in quanto questo non esprime la sua volontà ma la

nostra, per il fatto che il legislatore è nominato da noi. Ed allora contro chi si manifestava? Ora, per questo dicevamo che questa manifestazione non era opportuna, perchè non intendeva porre un problema che era già posto.

Si è fatto riferimento ai ciechi che hanno fatto la loro marcia, ma il riferimento è sbagliato, perchè i ciechi non avevano alcun provvedimento di legge alla Camera o al Senato, ed il Governo non si era espresso in alcun modo per una pensione ai ciechi in quel momento, ed era evidentissimo che i ciechi marciavano per avere il loro diritto, diritto che ancora non esisteva. Infatti, dopo la marcia dei ciechi, il Governo ha preso in esame il provvedimento a loro favore ed ha preparato il testo, che non ha ancora trasmesso alla Camera, mentre da parte di alcuni Senatori e Deputati sono già partiti dei testi di iniziativa parlamentare. Quindi, in quel caso la situazione è stata modificata da parte dei ciechi stessi.

Nel nostro caso non c'era niente da chiedere se non l'urgenza. Ma protestare contro il ritardo, quando tutti gli organi erano già d'accordo, quando esisteva da lungo tempo un progetto di legge al Senato, quando il Governo aveva espresso la propria adesione, per questo e non per negare, ho detto che per ragioni di opportunità l'Associazione ha negato il suo appoggio alla manifestazione, non certo perchè si neghi il diritto, che è naturale in uno stato democratico, di fare o meno una manifestazione. Devo aggiungere che proprio l'Associazione mutilati ne ha fatte moltissime di manifestazioni e non è certo nello stile dell'Associazione di impedire manifestazioni. Ma le manifestazioni che ha fatto l'Associazione mutilati le ha fatte tutte a ragion veduta e con perfetta coscienza, per cui dopo di queste manifestazioni si è avuto un esito buono. Non sono state come certi scioperi, certe manifestazioni che si sono concluse con un nulla di fatto. Quando l'Associazione si è mossa ha ottenuto, ma prima di manifestare ha pensato molto su, ha pensato se questa manifestazione poteva servire a sbloccare una situazione. Quindi, dal punto di vista del diritto democratico di riunione, di sciopero e di manifestazione nessun rilievo ha mai mosso l'Associazione, nè intendo muoverlo io, è solo un giudizio di opportunità.

AMONN (S. V. P.): Confermo al consigliere Bertorelle che la sua proposta è partita dal concetto di aiutare i mutilati. Ma mi sono meravigliato solo del fatto che indirettamente lui ha fatto capire che questa marcia sarebbe stata dannosa, perchè a Roma potrebbero cambiare orientamento. In questo

vedo una lesione di diritti, perchè se a Roma possono e vorrebbero cambiare orientamento solo perchè qui viene fatta una marcia con tutta disciplina, allora si interpreta l'orientamento del Governo in modo diverso da come devo interpretarlo io. E' stato ricordato che manifestazioni sono state fatte dall'Associazione, ma con un esito positivo. I nostri mutilati aspettano adesso la pensione e non parole, perchè sono stati accontentati dieci volte a parole, ma adesso vogliono arrivare ad un esito concreto. Ci saranno difficoltà, ma ad un bel momento hanno detto: adesso queste difficoltà non le possiamo più capire, non possiamo accontentarci di queste parole e perciò con le nostre necessità dobbiamo rivolgerci all'opinione pubblica.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Penso che sia del tutto inutile che io perda del tempo per dire che la sostanza della cosa mi trova consenziente. Del resto l'abbiamo già dimostrato votando quel primo ordine del giorno che è stato presentato su questo argomento in sede provinciale, poi non sarebbe certo da parte mia che ci potrebbe essere una insensibilità, anche per ragioni personali. Però non vi nascondo una cosa, che la proposta più sensata...

BRUGGER (S. V. P.): « Ma » dice!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Il solito « ma », d'accordo! Ma penso che la proposta più sensata che è stata fatta è quella del Presidente dr. Magnago, il quale ha detto: non discutiamo, mettiamolo via per ragioni regolamentari. Questo lo penso per una ragione molto precisa e molto chiara: sono convinto che questi voti e queste nostre espressioni di solidarietà nei confronti dell'uno o dell'altro in campo provinciale e regionale lascino il tempo che trovano, non fanno nè caldo nè freddo, non agiscono e non influiscono sulla soluzione del problema. Quando vedrò che un nostro voto regionale o provinciale sarà andato a buon fine, avrà portato un effetto positivo, preciso, è chiaro che allora mi convincerò che tutto questo non è e non rimane qualche cosa di platonico, se non qualche cosa di politico. Penso di non tradire nessun segreto e tutti noi siamo convinti che su tutti questi problemi umanitari, profondamente umanitari e sociali, gravano delle ipoteche di ordine politico, espressamente politico. Penso che ci sono i parlamentari della S.V.P. a Roma che nell'ambiente adatto, in sede parlamentare, possono con buon diritto premere in modo che questo problema sia finalmente risolto. Dico « finalmente » esprimendo l'augurio, anche personale, che venga risolto dal-

l'Associazione mutilati in campo nazionale, la quale si è sempre battuta, mi consta, per la soluzione di questo problema, e dalla quale avete voluto ed avuto la solidarietà incondizionata per la soluzione del problema stesso.

C'è anche un problema di natura assistenziale in questa lunga remora, che posso definire a lungo raggio. Non è vero che ci sia un'assoluta indifferenza nei confronti dei bisogni di questi nostri fratelli nella disgrazia, perchè si elargiscono milioni e si fa un'assistenza, la più solida possibile.

Quindi, non avrei niente in contrario a votare questa mozione, se non avessi la perplessità che questo ordine del giorno o questa mozione, rispetto a quella precedentemente votata, sia una svolta brusca di 180°. Francamente può darsi che non abbia capito — non ho la pretesa di capire tutto — ma condivido in buona parte le preoccupazioni espresse da Bertorelle. A me sembra che questa svolta sia anche pericolosa, quella famosa svolta che generalmente produce il classico incidente. Ho la sensazione che questa mozione, se influenza avrà con la premessa che ho fatto, perchè penso che lascia il tempo che trova, ma se influenza dovesse avere, questa sarà negativa e ritardatrice e farà solo complicare indubbiamente il problema ed impedire che con buona volontà il Governo finalmente lo affronti decisamente e lo risolva. Questa perplessità sentivo il dovere di manifestare.

FORER (S. V. P.): E' inutile dire che approverò questo ordine del giorno, però ho preso la parola per rispondere a qualche frase dell'Assessore Bertorelle, il quale ci ha detto che l'Associazione nazionale ha sempre fatto manifestazioni solo dopo ragion veduta. Con ciò mi sembrava che sia stata fatta l'insinuazione, verso i nostri organizzatori della manifestazione, che l'abbiano fatta senza ragion veduta. Io credo che l'abbiano pensata un po' troppo a lungo ed hanno guardato queste ragioni e considerazioni un po' troppo a lungo. Non solo hanno fatto questa manifestazione a ragion veduta, ma hanno subito questo torto per nove anni.

Poi voglio rispondere ad altre parole dell'Assessore Bertorelle, quando dice che non c'era motivo di fare la manifestazione nè nei confronti del Governo, nè nei confronti del Parlamento. Io dico che non solo hanno avuto il diritto di protestare contro la mancata applicazione della legge nei confronti del Governo, ma anche del Parlamento, e non solo di questo Governo ma di tutti i Governi del dopoguerra che hanno mancato nel fare il loro dovere verso i nostri mutilati ed invalidi di guerra, che

hanno riacquisitato o non hanno mai perduto la cittadinanza italiana. Questi avevano anche diritto di protestare contro il Parlamento che non ha emanato la relativa legge. E' inutile dire che noi abbiamo degli eletti al Parlamento, i quali svolgono la loro attività, e che a noi non spetta alcun diritto di fare un nostro giudizio sul loro dovere. I nostri parlamentari della S.V.P. certamente hanno sollevato il problema negli ultimi anni e non si meritano da parte del Consiglio provinciale un rimprovero. Quando i mutilati di guerra hanno fatto la manifestazione a Bolzano, credo che non si siano rivolti contro i nostri parlamentari, ma contro i membri del Parlamento, in quanto non si è trovata mai la maggioranza che riteneva doverosa l'urgente emanazione della legge. Per noi, Consiglio provinciale, sarebbe molto inopportuno, sarebbe un torto se prendessimo questa occasione della seduta del Consiglio provinciale per dare torto a coloro che hanno organizzato questa manifestazione.

NARDIN (P. C. I.): Volevo dire a Molignoni che se considera come scarsamente efficaci le nostre mozioni, o i nostri voti del Consiglio regionale e provinciale non si vede la pericolosità...

MOLIGNONI (P. S. D. I.): L'ho ben detto questo!

NARDIN (P. C. I.): ...di questa mozione. Se non ha efficacia non è pericolosa. Ma vorrei aggiungere che di fronte alla porta di bronzo dell'organismo centrale alle volte si arresta qualche cosa di più di un voto o di una mozione del Consiglio provinciale o regionale. Basta fare il confronto fra certe aspirazioni che esistono nel Paese e fra certi orientamenti che poi prevalgono in certi organismi centrali e nella maggioranza del Parlamento, per capire che si fanno orecchie da mercante anche ad esigenze più profonde e più gravi di quelle dei mutilati ed invalidi della ex Wehrmacht. Ciononostante credo che non sia male che, se abbiamo questa possibilità come Consiglio provinciale e regionale, se c'è un articolo dello Statuto fra l'altro che prevede che il nostro Consesso affermi determinati principi e determinate posizioni, si faccia uso di questa, perchè tutto servirà, localmente ed anche in qualche misura al centro. Ora, trincerarsi dietro alla questione regolamentare una volta può servire, ma non mi pare che debba diventare quasi un metodo del Consiglio provinciale e regionale, quello di mettere la testa nella sabbia di fronte a questi argomenti. Affrontiamoli quando è possibile! Mi pare che sia dimostrato più che chiaramente dalla

discussione su questo problema che la materia è attinente alle nostre facoltà. Affrontiamo la discussione, diciamo il nostro parere e poi avverrà quello che avverrà. Si voterà sì o no, si voterà e si respingerà o si approverà, ma una certa efficacia c'è sempre.

Ora, la domanda: a che servono le manifestazioni e certi scioperi che certe volte si fanno per niente? Ma stiamo attenti, bisogna vedere il ciclo completo della lotta, nella lotta ci sono i passi indietro ed i passi avanti, bisogna vedere nell'interezza gli scioperi sindacali, che subito non producono effetto, ma poi si vede che molte volte...

CAMINITI (P. S. D. I.): Non parlare degli scioperi del Veronese!

NARDIN (P. C. I.): ...si ottiene qualche cosa. L'argomentazione del consigliere Bertorelle non mi pare che possa essere accolta. Contro chi quella manifestazione? Il Governo ha presentato il disegno di legge, quindi è a posto. Il parlamento non può essere giudicato male, perchè bene o male, fra molte difficoltà, ha già cominciato a discutere la legge in commissione e così via. Quindi contro chi hanno manifestato? Qui non si deve sempre cercare l'indirizzo, perchè essi hanno manifestato il loro malcontento contro il fatto che ancora non c'è la legge a loro favore. Questo è stato; poi chi ha buone orecchie ascolti. Ascolti il Governo o il Parlamento, le autorità o tutte quelle persone che sono in grado di portare il loro contributo alla soluzione di questo problema, ma la manifestazione mi pare che è stata più che legittima, anche sotto questo aspetto. D'accordo che la questione della marcia dei ciechi era un'altra cosa, ma è difficile fare un paragone. Mi pare che una manifestazione del genere si possa fare, e vorrei dire che l'opposizione dell'Associazione dei mutilati non è stata giusta. Ho letto una lettera diretta al comitato promotore di Merano, scritta dalla Presidenza dell'Associazione mutilati di Bolzano, nella quale si invitava, mentre c'era la campagna elettorale per le elezioni politiche del 7 giugno, a soprassedere a qualsiasi manifestazione per questa ragione. Contro chi o che cosa volevano manifestare? Il Governo non c'è, il Parlamento non c'è, quindi, non essendoci il Parlamento, perchè si sta per eleggerlo, non si può fare la legge; il Governo è là per incarichi amministrativi, quindi non c'è ragione di manifestare, diceva l'Associazione, quindi soprassedete alla manifestazione oggi, e vi mandiamo il vice presidente Magnago per chiarire questo punto di vista dell'Associazione. Questo è scritto nella lettera che ho

letto. Però diciamo che se dopo eletto il Parlamento non si provvederà prontamente all'emanazione della legge, allora l'Associazione mutilati sarà favorevole alla manifestazione e la manifestazione in quel caso avrà ben altro carattere, diceva la lettera.

Se non erro, dal 7 giugno è passato un bel po' di tempo, e sono passati i mesi invano. Se ad un bel momento il Comitato promotore prendeva la decisione di indire questa manifestazione, l'Associazione doveva essere conseguente a quella prima posizione contenuta nella lettera e dire: è passato il tempo invano, adesso siamo d'accordo, siamo d'accordo di appoggiare questa manifestazione. No! L'Associazione non ha ritenuto opportuno questo. Giudico che questa è una posizione sbagliata dell'Associazione, come giudico che è una posizione errata quella di quei mutilati sudtirolesi, i quali oggi parlano di scindere l'Associazione e di costituirne una nuova. Questa è veramente una posizione errata, penso, perchè l'interesse dei mutilati è uniforme, perchè l'Associazione mutilati nazionale, così com'è costituita, funziona ed è riconosciuta, fruisce di tutte quelle agevolazioni che si conoscono, ma un'Associazione a sé stante, che comprende i mutilati della ex Wehrmacht, non verrà riconosciuta da tutti, quindi non farà che danneggiare ulteriormente la questione e gli interessi. Anche se l'Associazione mutilati, attraverso qualcuno dei suoi dirigenti, manifestasse o si perdesse su posizioni errate qualche volta, questa non è una buona ragione per scindersi. I mutilati ed invalidi della ex Wehrmacht devono capire che solo nella grande Associazione mutilati nazionale a stretto contatto con i mutilati italiani dell'Alto Adige, nel Trentino ed in Italia, solo in questa unità essi possono garantire, difendere i propri diritti e soddisfare le proprie aspirazioni. Ci sono dei dirigenti che non vanno? Si cambino! Il giro democratico dell'Associazione deve consentire anche il mutamento di quei dirigenti che non vanno, se ci sono. Ma sarebbe un grave errore che si scindessero, che costituissero un'Associazione a sé stante. Questo sarebbe veramente dannoso agli interessi dei sudtirolesi mutilati.

Sulla questione sollevata da Malignoni mi è parso di intravedere e di sentire che la questione debba essere quasi di esclusiva competenza dei parlamentari della S.V.P. No! Tutti i parlamentari italiani hanno il dovere, e non il diritto, di rappresentare qualunque cittadino. Direi che c'è maggiore necessità che altri parlamentari si interessino adeguatamente dei mutilati ed invalidi della ex Wehrmacht, perchè sono convinto che proprio, caro Forrer, i parlamentari della S.V.P., ponendosi per anni

sulla posizione che conosciamo per quanto riguarda questo disegno di legge, dell'abbinamento e quello che consegue, non hanno fatto il loro dovere fondamentale. Dovevano essere promotori di un'iniziativa e di fronte a certi ostacoli ravvisati in sede parlamentare cercare, con accordi più o meno opportuni in seno al Parlamento, di aggirarli questi ostacoli e portare in porto prima d'ora questo disegno di legge. Sono convinto, quindi, che non sono fuori della critica proprio i signori parlamentari della S.V.P., come non lo è Guggenberg, che si è permesso in sede di Commissione di votare contro il diritto alla pensione dei ciechi civili. Sapete, quando mi trovo di fronte a parlamentari di questa tempra il diritto di pensare che proprio da certi parlamentari non può provenire la migliore garanzia per la difesa anche dei mutilati, siano della ex Wehrmacht che di altri enti. Per cui, credo che oltre a questo non c'è altro da dire, e penso che l'ordine del giorno com'è stato presentato si possa votare, perchè non si è fatto che prendere il testo dell'altro ordine del giorno, ad esclusione dell'inciso della manifestazione che per me non è dannoso e che si richiama ad un fatto nuovo che non è affatto anticostituzionale. Tutto il resto del testo è uguale all'ordine del giorno che è stato votato dal Consiglio provinciale.

PRESIDENTE: Sono stati presentati due emendamenti.

CAMINITI (P. S. D. I.): Per dire che l'ordine del giorno è analogo a quello già approvato in sede di bilancio e non vedo perchè non si possa approvarlo. Il richiamo alla manifestazione avvenuta non mi sorprende, anzi sono ben lieto che voi sostenete il diritto di dover dire apertamente il proprio pensiero, anche se in contrasto con quello delle autorità costituite. Vorrei solo che voi questo criterio lo teneste presente anche per quello che avviene in seno alla Provincia, perchè qui in questa discussione ho sentito un Assessore regionale il quale ha detto: « abbiamo troppa pazienza ad ascoltare le critiche del Consigliere "x" », ed un'altra volta un consigliere regionale che è Assessore in Giunta provinciale mi ha detto: « lei parla troppo ». Francamente sono dell'avviso che come parlo io potete parlare anche voi e come parlate voi posso parlare anch'io.

BRUGGER (S. V. P.): Costa troppo!

CAMINITI (P. S. D. I.): Il troppo non era in relazione alla durata, ma in relazione al contenuto.

Quindi sono d'accordo con la dimostrazione e sono d'accordo di votare. Vorrei solo dire che noi facciamo una valutazione di questa manifestazione che non ci spetta; questi sono fatti che non ci riguardano.

Togliamo questi aggettivi di valutazione della manifestazione, sono inutili e potrebbero essere dannosi, ove venissero considerati come una presa di posizione politica, perchè posso dire che la manifestazione è lecita e va fatta, ma posso anche non essere d'accordo che la manifestazione si facesse, e posso dire che non era la migliore o la più bella. Sono valutazioni sulle quali è difficile trovare l'unanimità, sono valutazioni che possono anche avere un sapore politico di parte, rispettato, ma che va preso come un'espressione di parte e non di tutti. Se voi volete l'unanimità del Consiglio su questo voto, penserei sia opportuno togliere le parole che non servono, riguardo la manifestazione, cioè: « in maniera evidente » e « compatta e disciplinata ». Sono apprezzamenti questi sui quali non si potrebbe essere d'accordo. Propongo, quindi, questo emendamento: *togliere la dizione « in modo evidente », nonché le parole « compatta e disciplinata »*. Per il resto sono d'accordo.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Sono costretto a chiarire un po' il mio pensiero, perchè non ho detto nè che voto contro, nè che mi astengo: il che vuol dire che non ho niente in contrario a dare il mio voto positivo all'ordine del giorno.

Ho espresso solo delle perplessità e delle preoccupazioni che sottolineo ancora con molta chiarezza, perchè non vi sia qualsiasi possibile malinteso. Ho espresso perplessità e preoccupazioni, e mi rivolgo a Nardin per chiarirle: ho detto che non ho fiducia nei voti che se sono inutili, come dice lui, non sono pericolosi. D'accordo, però ho detto che qualora quest'ordine del giorno dovesse avere una influenza, potrebbe averla negativa. Ed adesso chiarisco perchè. Quando c'è la legge che è già in discussione sui banchi della Commissione competente, mi sembra che la via buona e migliore, che può affrettare il varo del provvedimento di legge, sarebbe quella di sostenere gli emendamenti in sede di Commissione, quindi in sede parlamentare e fare in modo di non ritardare ulteriormente il varo della legge. Quando si chiede un'altra legge, si auspica un nuovo provvedimento di legge, questo vuol dire rimandare il problema alle calende greche, perchè la stessa stesura, presentazione e tutto il resto porteranno ad altri anni di inutile attesa. Quindi, queste mie preoccupazioni sono mosse solo dal desiderio profondo intimo e solidale con i mutilati, di

veder risolto questo problema in forma definitiva. Non so se tutti sono di questo avviso, se tutti l'abbiano nel loro spirito. Non faccio allusioni particolari al partito politico che mi siede accanto, cioè se sia di questo avviso o non abbracci la tesi del tanto peggio tanto meglio. In fondo non auspico che questo problema si trascini per qualche anno nelle remore in cui si trascina ora.

CAMINITI (P. S. D. I.): Chiedilo al partito che ti siede accanto!

PRESIDENTE: Sono stati presentati due emendamenti al primo comma della mozione. Il primo chiede di stralciare la frase « e che si è palesata anche in maniera evidente attraverso la manifestazione compatta e disciplinata degli interessati stessi a Bolzano il giorno 20.6.1954 ». Con il secondo emendamento si chiede di stralciare la dizione « in maniera evidente » nonché le parole « compatta e disciplinata ».

BERTORELLE (D. C.): Ritiro il mio emendamento e mi associo a quello del dott. Caminiti, cioè che sia tolta solo quella frase.

PRESIDENTE: Il primo emendamento al primo comma è ritirato. Fare allusione alla manifestazione, ma togliere le parole che danno una valutazione della manifestazione, cioè eliminare le parole « in maniera evidente » e « compatta e disciplinata », di modo che il testo rimarrebbe come segue: « constatata la gravità della situazione in cui versano da oltre nove anni migliaia di mutilati, invalidi e congiunti di caduti sudtirolesi già appartenenti alle ex Forze Armate germaniche, e che si è palesata anche attraverso la manifestazione degli interessati stessi a Bolzano il giorno 20.6.1954 ».

Qualcuno chiede la parola su questo emendamento, altrimenti lo metto ai voti. Nessuno. Metto ai voti l'emendamento preletto e spiegato. Chi è d'accordo? E' approvato con un voto contrario e 4 astenuti. Il primo comma con ciò è emendato.

Poi c'è un emendamento aggiuntivo al terzo comma. Dopo le parole « esprime il voto » inserire la seguente dizione: « che vengano accolti gli emendamenti al progetto di legge presentati recentemente dai parlamentari della Regione, pur auspicando... ».

Lei vuole mettere « dai parlamentari della Regione » e non vuole aggiungere « e dall'Associazione »?

BERTORELLE (D. C.): Sì, anche l'Associazione. Mi sembra doveroso dire che vengano accolti gli emendamenti presentati dai Parlamentari, anzitutto perchè si dà un riconoscimento alla loro attività, e poi perchè, come dice Lei, se questi emendamenti verranno accolti ci sarà quasi la parificazione con la legge del 1921. Ora, se noi votiamo il testo in questo modo restiamo completamente nel testo della legge in esame, e diamo un riconoscimento a quello che finora è stato fatto; se togliamo questo inciso vuol dire che quel progetto di legge a noi non interessa e quindi ne vogliamo un altro che sia la perfetta equiparazione. Il testo proposto contempera le due esigenze; dice che abbiamo accolto gli emendamenti e comunque si arriva alla parificazione, su questo siamo d'accordo. Però guardate che c'è questo progetto di legge accennato e se facciamo ulteriori intralci va a finire che non lo votano più.

NARDIN (P. C. I.): Non posso essere d'accordo con questo emendamento. Per conto mio svisa tutto il senso della mozione, così come era stata votata un mese fa attraverso l'ordine del giorno del Consiglio provinciale. Se si arriva a chiedere il medesimo trattamento degli ex austro-ungarici, non si può ottenere l'inserimento del problema nel medesimo disegno di legge della ex repubblica di Salò, perchè questo non comporta (Bertorelle dice: « ci sarà quasi la parificazione », ma quel « quasi » dice tutto) il riconoscimento giuridico pari agli ex austro-ungarici, per quanto riguarda gli appartenenti alla ex Wehrmacht. Quindi, stiamo attenti a votare questo emendamento, perchè effettivamente svisa la questione. Mentre gli ex austro-ungarici hanno un certo riconoscimento, se venisse accolta in sede parlamentare quanto previsto da questo emendamento, gli appartenenti alla ex Wehrmacht non avranno lo stesso riconoscimento giuridico. Quindi, votate pure, però bisogna che affermiate chiaramente che non volete la stessa equiparazione giuridica dei mutilati della ex Wehrmacht e di quelli ex austro-ungarici.

Parlate chiaramente; ci sarà tanto di verbale e domani non venite a dire ai mutilati della ex Wehrmacht, nelle manifestazioni, in assemblee o altro, che voi avete sostenuto in pieno le loro rivendicazioni, perchè questo non sarebbe esatto. Sostenere le aspirazioni dei mutilati della ex Wehrmacht significa sostenerle per lo meno fino a quel tanto che si giunga al riconoscimento giuridico della categoria uguale a quello degli ex austro-ungarici. Altrimenti, attraverso questa posizione, questo verrebbe escluso. Ognuno si assumi le sue responsabilità e basta.

Io proporrei invece una forma che dica questo: « esprime voti che ai mutilati ed invalidi e congiunti dei caduti venga applicato al più presto lo stesso trattamento di completa equiparazione previsto per i mutilati ex austro-ungarici, come venne disposto dal R. D. 3.11.1921 N. 1734 », ed in subordine si proponga: « che comunque venga applicata » ecc.

Signor Presidente, siccome Lei è il Deus ex machina della questione, proporrei che il voto rimanga per quella parte dove si dice che ai mutilati ed invalidi venga applicato lo stesso trattamento previsto dal R. D. 3.11.1921 e successive modifiche, e comunque vengano approvate dai due rami del Parlamento gli emendamenti; se proprio non si arriva ad altro, se non arriveranno a scindere, se si rimarrà su quel disegno di legge presentato dal Governo, che almeno vengano applicate ed approvate dai due rami del Parlamento gli emendamenti che prevedono, in favore dei mutilati sudtirolesi, l'applicazione delle provvidenze previste dal suddetto R. D., cioè una posizione in subordine. Guardate che gli emendamenti presentati dai parlamentari della Regione non significano questo, bisogna che ci sia un emendamento che sancisce completamente il riconoscimento di questo diritto, il che non è.

AMONN (S. V. P.): E' bene ricordare che ogni singolo ha la sua responsabilità, ma forse non era bene che questo, fosse ricordato proprio da un rappresentante del partito comunista, perchè noi sappiamo che proprio il partito comunista non ha votato la legge e così l'emanazione di questa si è protratta a lungo. Proprio il partito comunista chiedeva che venissero inserite altre clausole ed altre categorie!

NARDIN (P. C. I.): Le dica, perchè non le sanno, perchè non le conoscono!

AMONN (S. V. P.): Siccome Lei ha parlato prima ed in Commissione, io adesso posso anche parlare di questo.

NARDIN (P. C. I.): Se fa delle accuse deve anche precisare!

AMONN (S. V. P.): Siccome parto dal concetto che dobbiamo aiutare i mutilati in una forma che alla fine il nostro voto non danneggi, è proprio con questo criterio, espresso dal Consiglio, che forse si potrebbe dare un'altra ragione al Governo per rinviare la questione, ma credo che dovremo tentare di fare tutto il possibile, perchè adesso il Go-

verno non ha la minima scusa per rinviare questo progetto di legge. Perciò credo che non si faccia un torto ai mutilati, anzi facciamo loro un bene, se in questo momento noi aderiamo agli emendamenti proposti in base alle dichiarazioni fatte dai nostri parlamentari, che hanno trattato su questi emendamenti che avvicinano la legge attuale alla situazione a cui vogliamo arrivare. Noi dobbiamo metterci nei panni di questi mutilati, i quali, credo, al momento accettano anche una pensione minore, sapendo però che subito dopo parte il nuovo progetto di legge che porterà i benefici ai quali vogliamo arrivare. Ma al momento non possiamo negare quello che adesso giustamente ci chiedono vedendo forse il pericolo che la legge non passi, perchè qualcuno potrebbe arrivare all'idea che in base a quel voto si ritiri il progetto di legge atteso da anni.

PRESIDENTE: Vorrei fare una proposta. Il nuovo testo è molto semplice. Esprime il voto che dal Parlamento vengano approvati gli emendamenti attraverso i quali venga applicato il trattamento previsto dal R. D. 3.11.1921.

BERTORELLE (D. C.): Gli emendamenti alla legge.

PRESIDENTE: Sì, che dal Parlamento vengano approvati gli emendamenti alla legge attraverso i quali...

BERTORELLE (D. C.): Come proposti dai Parlamentari e dall'Associazione!

PRESIDENTE: ... attraverso i quali ai mutilati ed invalidi venga applicato lo stesso trattamento di equiparazione con i mutilati ex austro-ungarici.

CAMINITI (P. S. D. I.): Va bene!

PRESIDENTE: Credo che così possiamo essere più sicuri che tutte le idee trovano unificazione qui dentro, perchè c'è il pro ed il contro e non vorrei — io stesso conosco la questione — compromettere la legge, ma che si avesse sempre davanti il raggiungimento completo come per gli ex austro-ungarici. Perciò il Consiglio esprime il voto che dal Parlamento vengano accettati gli emendamenti alla legge.

BERTORELLE (D. C.): Al progetto di legge.

NARDIN (P. C. I.): Per dichiarazione di voto dichiaro che così modificata la mozione non la posso approvare per le ragioni anzidette. Dichiaro che sono perfettamente d'accordo con il testo che era stato proposto prima e quindi con il testo che è stato approvato dal Consiglio provinciale tempo fa. Tengo a dire che questa formulazione per me ribatte sempre sull'errore e su conseguenze pericolose per i mutilati della ex Wehrmacht, anche se la formulazione è diversa da quella proposta, ma nella sostanza è quella. Quindi, mi asterrò dal votare questo ordine del giorno dichiarando — sia molto chiaro — di rimanere fedele al testo proposto prima, all'inizio della discussione, al testo che è stato votato dal Consiglio provinciale mesi or sono.

Colgo l'occasione per rispondere al consigliere Amonn per dirgli che volentieri le spara grosse sul partito comunista, probabilmente senza conoscere...

AMONN (S. V. P.): Meno di lei sì!

NARDIN (P. C. I.): ... nè le relazioni nè altre cose. Proprio da parte del partito comunista e non da parte dei parlamentari della SVP è stato proposto alla fine del 1952 un disegno di legge firmato dall'on. Bettiol che appunto prevedeva — caro collega Amonn — la completa equiparazione dei mutilati ed invalidi ex Wehrmacht con quelli ex austro-ungarici. Il disegno di legge è decaduto con la conclusione della prima legislatura della Camera dei Deputati ed è stato ripresentato da altro deputato del PCI.

FIORESCHY (S. V. P.): Bisogna sapere il motivo per cui l'ha portato!

NARDIN (P. C. I.): Il motivo l'ho spiegato prima, se avreste orecchie mi ascoltereste, ma credo che l'abbiate capito. Quindi, non si può venire qui a cuore leggero a lanciare certe critiche ed accuse che non hanno molto fondamento.

Se noi abbiamo creduto di non essere d'accordo con i parlamentari della SVP e della maggioranza su questa questione, questo significa non essere d'accordo con voi, ma non significa essere contro gli interessi dei mutilati sudtirolesi, come ogni tanto il senatore Braitenberg scrive sui giornali di via Museo, come qui tanto cortesemente certi consiglieri prospettano. Quindi, per queste ragioni mi astengo, rimanendo fedele a quanto venne votato

al Consiglio provinciale ed a quanto è stato proposto qui all'inizio della discussione.

PRESIDENTE: Comunque, questo emendamento che pongo in discussione non è in contrasto con il voto precedente e non mette in dubbio la questione se questa legge deve continuare la sua via al Parlamento o ne deve essere presentata una nuova. Questa decisione non la possiamo prendere e la dobbiamo lasciare ai parlamentari che vedranno la situazione laggiù e possono giudicare qual'è la via migliore. Questo emendamento non è in contrasto con il testo una volta approvato e non risolve in senso unilaterale il problema che gli altri, conoscendo meglio le situazioni possibili, devono risolvere a Roma.

Chi è d'accordo con questo emendamento? L'emendamento è approvato a maggioranza con una astensione.

Pongo ai voti la mozione con il testo emendato. E' approvata a maggioranza con una astensione.

Punto 10 all'ordine del giorno: « *Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1951* ».

Punkt 10) der Tagesordnung: « *Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung für das Finanzjahr 1951* ».

La parola all'Assessore alle finanze per la lettura della relazione.

DELL'ANTONIO (D. C.): (Legge la relazione della Giunta - Verliest den Bericht des Ausschusses).

PRESIDENTE: Relazione della Commissione alle finanze.

AMONN (S. V. P.): (Legge la relazione della Commissione - Liest den Kommissionsbericht).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al consigliere Molignoni.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Prendo subito la parola perchè un impegno inderogabile mi costringe ad abbandonare il Consiglio e temo che la discussione generale si chiuda entro quest'oggi, e quindi di non avere la possibilità domani. Ripeto, sarei lieto di puntualizzare anche qualche altro particolare che non riesco a fare in questi pochi mi-

nuti a disposizione, perciò mi limiterò ad osservazioni di carattere generale riservandomi di entrare nei particolari, se domani mi sarà possibile.

PUPP (S. V. P.): Chiudiamo oggi.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Allora lo farò sul consuntivo del 1952. Vorrei dire che ho poco entusiasmo a parlare, perchè ascoltano l'oratore non i consiglieri, ma le sole sedie.

E' una cosa che desidero mettere in rilievo fin da questo momento, cioè che il bilancio consuntivo lo si considera privo di alcuna discussione. Non ho una grande esperienza in materia legislativa ed amministrativa, sono anzi alle prime prove in questo campo, ma non capisco perchè si svuoti della sua importanza il consuntivo, mentre si dà grande importanza al preventivo. Secondo me, il consuntivo dovrebbe avere più importanza e maggiore significato, dal punto di vista morale e politico, del preventivo, perchè si tratta di constatare con i dati alla mano i risultati raggiunti e se i risultati raggiunti sono tali da poter interessare il preventivo e la progettazione di altri lavori. Queste sono osservazioni di carattere generale con la speranza di poter entrare in particolari domani.

Anzitutto devo rilevare una cosa che è stata sottolineata in sede di Consiglio regionale nella discussione del consuntivo 1951, cioè che è quanto mai strano che un consuntivo venga presentato per la sua approvazione con due anni di ritardo. In sede di Consiglio regionale abbiamo sentito delle ragioni a questo proposito; il Presidente della Giunta ha parlato di tempi, di date, di remore di ordine burocratico ed altro. Non sono ragioni che ci convincono ad accettare la tesi che venga presentato un consuntivo con un ritardo di due o anche tre anni, tanto più che si riferisce ad una legislazione passata, ad un esercizio finanziario che appartiene alla passata legislatura. Questo rilievo sento il bisogno di riportarlo in questa sede nella speranza che i futuri consuntivi si adeguino un po' di più al fattore tempo.

Poi poche parole per quanto concerne la relazione. Premetto subito che indubbiamente le responsabilità di questa amministrazione e di questa legislatura e dell'Assessore stesso, sono molto relative, perchè tale controllo e materia era di competenza di altri e secondo me doveva spettare ad altri, ad altre persone che dovrebbero sedere sui banchi della Giunta per essere chiamate in causa in questo momento. La relazione è indubbiamente una relazione contabile, com'è stato rilevato in sede di

Consiglio regionale, mentre noi ci siamo attesi che la Giunta riferisse al Consiglio più dettagliatamente sul modo come furono eseguiti i servizi, sui risultati raggiunti, e non tanto una relazione di ordine contabile. Tutti sappiamo che le cifre quadrano; basta farle quadrare, e, a questo proposito, abbiamo ottimi funzionari in seno all'Assessorato alle finanze, oltre a delle modernissime macchine calcolatrici, per cui non è il caso di pensare che le cifre non quadrino, che le somme non tornino. Direi che non doveva essere presentato tanto un conto finanziario, ma proprio un conto morale; questo anche per ottemperare a quanto previsto dalla legge comunale e provinciale, precisamente dall'art. 250 n. 11 testo unico del 1915. Mancano, quindi, gli elementi per poter pronunciare un giudizio che possa essere definito tale sull'operato della Giunta.

C'è anche un altro particolare, sottolineato dalla Corte dei Conti nella sua lunga relazione che accompagna questo conto, e cioè che per il periodo dal 1.1.1951 al 10 agosto 1951, la Corte dei Conti si è dovuta limitare a prendere cognizione delle risultanze relative sulla base della documentazione prodotta e non risponde di questi conteggi precedenti di 7 mesi. Quindi, le gestioni del 1951 sono sfuggite a qualsiasi controllo; la Corte non se ne occupa e lo dice lei stessa. E non se ne occupa certamente il collegio dei revisori, perchè non mi risulta che sia stato nominato e chiamato a pronunciarsi e non ha comunque steso la relazione accompagnatoria. Manca quindi, oltre al ritardo e a tutte le remore che prima ho esposto, anche questo importantissimo elemento di giudizio relativo ai primi sette mesi dell'esercizio. Evidentemente è difficilissimo fare una vera e propria analisi, particolarmente per i consiglieri al di fuori della Commissione legislativa. Chi volesse esaminare deve rivolgersi all'Ufficio di Presidenza dove da 15 giorni giace questo librone gentilmente messo a disposizione, dove si cercano gli elementi e ci si arrabatta meglio che si può, ma gli elementi non sono sufficienti ad illustrare esattamente la situazione. Molte domande potremmo fare, molte obiezioni potremmo muovere, molte considerazioni potremmo sollevare. Per esempio quella delle difficoltà che si sono incontrate nella realizzazione dei residui attivi. Non vorrei che si pensasse che ho il pallino dei residui attivi e passivi, perchè mi capitò di parlarne trattando il bilancio, ma circa il particolare interesse e la difficoltà di realizzazione di questi residui in tempo utile per evitare che l'esercizio si chiudesse in deficit di cassa di circa 100 milioni e quindi naturalmente con un corrispondente onere di interessi passivi sulla scopertura, niente si è detto nella relazione. E questa è una mancanza di informazio-

ni che denunciavo poco fa e che ribadisce in questo momento. Su un complesso di residui attivi accertati al 31.12.1951 di oltre un miliardo e 356 milioni sono stati riscossi durante l'esercizio 750 milioni, la differenza di 600 milioni è stata riportata di nuovo. Una delle molte domande che si potrebbero fare di fronte a questa situazione relativa ai residui attivi è questa: perchè si sono lasciati congelare — non so se è il termine tecnico, ma voi capite che cosa voglio dire — circa 600 milioni di crediti, mentre naturalmente si è dovuto ricorrere ad anticipazioni del Tesoriere per far fronte ai pagamenti correnti? Questa è una domanda legittima, penso, e può essere una domanda alla quale l'Assessore mi può dare una spiegazione.

Altra domanda giustificatissima sarebbe quella che richiama l'osservazione, già fatta dalla Corte dei Conti, quando osserva che in materia di cauzioni costituite da fidejussioni è avvenuto magari di chiedere all'appaltatore interessato un ulteriore miglioramento dei prezzi. Troviamo giusta l'osservazione, non solo per un concetto di legittimità, ma piuttosto per un motivo di opportunità, di convenienza e di interesse per la pubblica amministrazione e per il suo bilancio. Potremo anche chiedere: perchè si è ommesso di applicare la legge che in questa materia è molto precisa?

Altra osservazione fatta dalla Corte dei Conti e con la quale potrei allacciarmi anche alla discussione avvenuta per il preventivo 1954, è quella relativa alle spese facoltative ed obbligatorie, la ripartizione in obbligatorie e facoltative. Ripeto ancora una volta, l'ho già detto in quella sede, che nessuno di noi pensa che nell'erogazione di contributi e sussidi e in tutto questo complesso di voci si sia voluto incorrere in quello che potrebbe essere definito un eccesso di potere. Tutti siamo autorizzati a pensare e pretendere e chiedere che le spese pubbliche devono essere scrupolosamente documentate e che le spese facoltative in particolare devono avere per oggetto servizi di ufficio e di utilità pubblica previsti dall'art. 312 del testo unico del 1934. Queste sono osservazioni di carattere generale, molto succinte, e con gran parte delle quali vengo a condividere le osservazioni ed i rilievi mossi dalla Corte dei Conti.

Potrei sottolineare l'incitamento perchè migliorare l'andamento in avvenire, ma quello che sono costretto a dire, alla fine di questo brevissimo intervento, che non mi permette di entrare nei particolari, è che in sostanza chiedere un voto di approvazione o di disapprovazione, anche di disapprovazione, ad un conto consuntivo dell'esercizio 1951 nell'anno 1954, con i dati dei quali noi possiamo

disporre, è certamente chiedere un atto formale nel vero senso della parola. Del resto lo dimostra il disinteressamento generale dell'assemblea che è un atto formale, un voto formale che il Consiglio dovrebbe dare senza nessuna convinzione e sufficienti elementi di giudizio. Per questo, quanto meno mi asterrò dal voto, perchè sono solito dare al mio voto un contenuto di completa e autentica coscienza, a meno che, ripeto, la risposta, che mi auguro di poter sentire, non valga a convincermi del contrario e a portarmi sulla base di un'approvazione.

NARDIN (P. C. I.): Sono d'accordo con Mognoni nell'attribuire alla discussione di un conto consuntivo un'importanza ben maggiore di quella che è stata attribuita dal Consiglio provinciale. Ci troviamo di fronte alla prima difficoltà, che è stata rilevata anche in sede regionale, quella cioè che oggi ci troviamo ad esaminare, a distanza di tanti anni, un conto consuntivo. Si esamina un conto consuntivo di un'altra legislatura, con i consiglieri che ci sono oggi, che non si ricordano di quello che fu, consiglieri nuovi, che non sono al corrente di quello che fu. Questa prima difficoltà, che è stata anche chiarita dal Presidente Odorizzi, e questo vale anche per noi, naturalmente è difficilmente superabile, dato tutto il meccanismo di controllo e di esame delle delibere e così via. Comunque si dovrebbe cercare di ovviare da parte della Giunta provinciale, secondo quegli intendimenti e quelle promesse che il Presidente Odorizzi ebbe a fare proprio in Consiglio regionale, e che in pratica mi pare vennero accettate alla unanimità dal Consiglio regionale, che cioè l'esecutivo, conscio della difficoltà del legislativo di esaminare a distanza di così tanti anni i conti consuntivi passati, si faccia promotore di una migliore informazione annuale dell'attività dell'esecutivo stesso. Questo può avvenire in molte maniere, ma può avvenire soprattutto quando si discute il preventivo, perchè in genere il preventivo lo esaminiamo sempre, almeno in Provincia, dopo la scadenza del 31.12. Per cui è sempre possibile, in una forma o nell'altra, portare una specie di rendiconto ufficioso sull'attività svolta; rendiconto ufficioso perchè evidentemente la Giunta provinciale non può portare il conto completo, non è tenuta a farlo, nè lo può fare in genere, ma è evidente che l'informazione dovrebbe abbracciare tutti i dati e la maggior parte dell'attività dell'esecutivo stesso durante l'anno. Dirò che non dovrebbe essere solo una relazione contabile, ma anche una relazione sulle esperienze che l'esecutivo anno per anno fa... Credo che ogni giorno i colleghi della Giunta provinciale facciano nuove esperienze e superino difficoltà che prima non in-

contravano, e questa naturale gravosa attività migliora la loro esperienza. Perciò, di queste esperienze negative e positive credo che sarebbe utile che fosse informato il Consiglio provinciale, unitamente ad una specie di rendiconto ufficioso, dal punto di vista contabile, che dovrebbe essere fatto, almeno nelle linee principali, da parte della Giunta provinciale al Consiglio. Quindi, dare una maggiore importanza al conto ed alle discussioni sui conti consuntivi, e non solo farle dal punto di vista contabile, ma soprattutto farle portando le esperienze negative e positive che incontra in quell'anno l'amministrazione provinciale. Che cosa avverrà se si farà questo? Avverrà che quando ci troviamo ad esaminare il conto consuntivo di anni indietro o altri consiglieri in luogo nostro lo faranno, per lo meno è assicurata anno per anno una sufficiente informazione sull'attività dell'esecutivo. A questo riguardo riprendo il rilievo che ho fatto in occasione della discussione del bilancio preventivo della Provincia: di fronte a stanziamenti abbastanza grossi che segnavano un contributo per un istituto, per l'ufficio stampa o per non so ancora che cosa, da parte dell'Amministrazione provinciale, chiesi, e non fui il solo mi pare, che la Giunta provinciale lavorasse di più per tenere informato il Consiglio, ed anche la pubblica opinione, sull'attività dell'Amministrazione provinciale. L'Amministrazione regionale capisco, anche a scopo elettorale, che debba fare al termine della legislatura una grossa pubblicazione ed anche abbastanza dispendiosa, ma in complesso bella, non dico buona, ma bella. Ebbe per lo meno a far questo, ma la nostra Giunta provinciale ha ancora da mettere fuori una pubblicazione circa l'attività del primo quadriennio dell'amministrazione provinciale autonoma di Bolzano. So che c'è una copia, una brutta copia presso l'ufficio del Presidente della Giunta provinciale; so che questa brutta copia non è ancora completata per il fatto che ci sono assessori che vorrebbero mettere in migliore luce l'attività da loro svolta nella passata legislatura, quindi si deve attendere che il testo diventi più luminoso, più comprensibile, più evidente per il nome stesso dell'Assessore, ma rimane il fatto che l'Amministrazione provinciale autonoma di Bolzano, che ebbe inizio nel 1948, ha ancora da mettere fuori una pubblicazione che magnifichi le grandi opere che sono state fatte. Per lo meno faccia questo, anche se comprendo che sarà difficile che in questa pubblicazione siano segnate cose negative fatte dalla Giunta provinciale. Non si può pretendere troppo, ma per lo meno faccia una pubblicazione di informazione ai consiglieri ed anche fuori Consiglio, sull'attività che ha svolto anno per anno l'Amministrazione provinciale nella

sua interezza. Se la Giunta deve fornire informazioni al legislativo a questo riguardo non posso che lamentare il fatto che mentre in sede regionale c'è stato fornito un libro azzurro, ben stampato, che ha messo in grado i consiglieri di esaminare voce per voce il conto consuntivo del 1951, la Giunta provinciale non si è peritata di fornire una pubblicazione del genere al Consiglio provinciale.

PUPP (S. V. P.): Economia!

NARDIN (P. C. I.): E' stato depositato presso la Presidenza un libro, l'ho saputo l'altro giorno in Commissione per caso, e non ho potuto, per cause indipendenti dalla mia volontà, consultarlo, ma è depositato presso la Presidenza della Giunta provinciale un libro dove il conto c'è, ma questo non è sufficiente. Voi mi dite: economia! Se volete facciamo una gara: vi citerò in un volume, magari un libro rosa...

PUPP (S. V. P.): Rosso!

NARDIN (P. C. I.): No! Vi spaventerebbe come i tori se fosse rosso! ...un libro rosa, e fornirò tutta una serie di consigli per risparmiare i denari dell'Amministrazione provinciale!

PUPP (S. V. P.): Siamo grati!

NARDIN (P. C. I.): Comincerò con la nota delle spese per continuare con i viaggi in automobile, ed anche altre cose, e vi dimostrerò che certi viaggi un po' troppo prolungati all'estero possono essere ridotti se specialmente sono fatti a spese dell'Amministrazione provinciale. Vi dimostrerò che è possibile risparmiare. Ma non venite a dire che bisogna risparmiare per cui non deve essere fornito a ciascun consigliere il conto consuntivo. Se lo ha fatto l'Amministrazione regionale lo può fare anche la Provincia. Questo può essere disposto e lo dico perchè ci troviamo di fronte ad uno stato di fatto che possibilmente non si deve ripetere più. Non so neanche se è regolare da parte nostra approvare la delibera, che ancora abbiamo da vedere, della Giunta provinciale.

PUPP (S. V. P.): C'è! C'è!

NARDIN (P. C. I.): Speriamo di vederla, ma qui mi pare che vaghiamo come fantasmi; non

trovo la delibera e me la presentate all'ultimo momento. Bisogna approvarla, c'è una maggioranza automatica e si approva. Ma questo non è regolare. Ho i miei dubbi che sia regolare questa discussione sul conto consuntivo quando i consiglieri non hanno avuto l'atto.

PUPP (S. V. P.): La Corte dei Conti l'ha approvato!

NARDIN (P. C. I.): La Corte dei Conti ha controllato dall'11 agosto 1951 al 31.12.1951, ma anche se la Corte dei Conti avesse controllato dal primo di gennaio, la Corte dei Conti avrebbe fatto un controllo di legittimità, mentre noi abbiamo il diritto di fare un controllo di merito, il che è diverso. Possiamo essere d'accordo con i rilievi della Corte dei Conti sulla legittimità degli atti della Giunta provinciale, ma possiamo non essere d'accordo nel merito di certi atti. Comunque sia, bando a questa ipotesi, noi dobbiamo essere messi in grado in tempo utile di esaminare veramente il conto consuntivo. Questo può essere fatto quando si mette in grado i consiglieri di avere un libro azzurro o bianco o verde del tipo di quello fornito dall'Amministrazione regionale. Non mi consta che sia andata in fallimento, signori, la Giunta regionale, e non credo che vada in fallimento, signori, la Giunta provinciale se fornirà un documento di questo genere; mi pare che il buon senso ed anche il rispetto dello stesso Consiglio dovrebbe dettare questo. Capisco le difficoltà in cui si può trovare l'Amministrazione provinciale in questo momento, ma non dite che non c'è la possibilità o che non è giusto fornire questo ai consiglieri. Allora ecco che ci troviamo di fronte ad una questione di fondo. Prendiamo lo spunto da questo conto del 1951, sul quale non entro nel merito, perchè non ho avuto modo di esaminare a fondo i rilievi della Corte dei Conti; accetto i rilievi della Corte dei Conti come stanno, però sarò curioso di vedere, quando esamineremo il conto consuntivo 1952, quale frutto avranno portato questi rilievi. La Corte dei Conti ha fatto intravedere degli errori e l'Amministrazione si è impegnata di rimediare a questi errori non voluti. Nel 1952 vedremo quale tesoro avrà fatto l'Amministrazione provinciale di fronte a questi rilievi del 1951 e se per caso avrà persistito negli errori.

PUPP (S. V. P.): Ma se non si conoscevano!

NARDIN (P. C. I.): In questo caso persistere è diabolico! Il giudizio che si dovrà dare nei riguardi della Giunta provinciale potrà essere diver-

so. Penso che fra non molto avremo modo di esaminare il conto del 1952 e vedremo in che misura questi rilievi sono stati osservati o meno, oppure se l'Amministrazione provinciale, qualora ritenga che certi rilievi non debbano essere accettati, informi il Consiglio e dica: non siamo d'accordo e vogliamo proporre una strada per evitare la tesi della Corte dei Conti, trovare un'altra forma. Ma sarà la Giunta che dovrà dire questo! Non entro nel merito, ma desidero solo chiedere la ragione per cui i consiglieri non hanno avuto un conto, un resoconto e se la Giunta provinciale non ritenga utile cominciare da questo anno a fornire, quando si discute il preventivo, delle sufficienti informazioni circa l'attività degli anni passati e mettere in grado il Consiglio di allacciare il preventivo esaminato l'anno prima al preventivo che si sta discutendo, sulla scorta di dati di fatto ed osservazioni che vengono portate in Consiglio, per essere in grado di poter valutare in bene o in male l'attività della Giunta provinciale anno per anno. Credo che questo convenga anche all'esecutivo stesso, perchè non credo che l'esecutivo sia formato da uomini che devono per principio rifiutare i consigli e le critiche, quando questi sono buoni e possono portare un benefico effetto. Quindi, consci di questo, penso che i signori colleghi della Giunta provinciale possono effettivamente dare vita a nuovi metodi, diversi da quelli che sono fin qui attuati, che migliorino i rapporti fra l'esecutivo ed il Consiglio provinciale nell'interesse dell'Amministrazione provinciale.

DELL'ANTONIO (D. C.): Brevemente per rispondere ai rilievi, che in via di massima ho trovato giusti o comunque ragionevoli, da parte dei signori che hanno preso la parola.

I motivi per i quali viene esaminato adesso il conto del 1951 sono gli stessi che sono stati presentati, esaminati e studiati in sede regionale. Le stesse difficoltà, che il Presidente Odorizzi ha spiegato in quella sede, si sono verificate qui per noi, per cui con la maggiore buona volontà difficilmente si potrà arrivare ad accorciare notevolmente i termini fra il momento in cui ha luogo l'esame di un bilancio di un anno e quello in cui il relativo conto consuntivo può essere presentato all'esame del Consiglio. Da parte nostra si farà tutto quello che sta in noi per accelerare al massimo questa pratica in modo da evitare qualsiasi perdita di tempo.

Il consigliere Molignoni mi ha chiesto perchè mai abbiamo un congelamento, come l'ha chiamato, di 600 milioni di crediti. La cosa è dovuta al ritardo del pagamento dei 9/10 da parte dello Stato. Trattandosi di una cifra veramente rilevante si

spiega subito come gli allora amministratori abbiano dovuto ricorrere a prestiti per poter far fronte alle immediate necessità di cassa. Si è parlato anche del periodo antecedente al controllo della Corte dei Conti, quando non c'era l'organo di controllo, che controllava l'amministrazione. In quel periodo però c'era una commissione, la quale ha provveduto all'esame dettagliato ed ha anche approvato. D'altro canto, in sede di Commissione finanziaria, i commissari potevano avere la documentazione di tutte le operazioni svolte in quel periodo. Non si è ritenuto di doverlo fare e si è pensato che questo non avesse eccessivo interesse, comunque la possibilità c'era.

Il consigliere Nardin ha rilevato la questione che non è stato distribuito ai signori il conto consuntivo specifico e dettagliato. Effettivamente la Giunta era stata mossa dal criterio di risparmiare in questo senso, ma penso che non avrà nulla, in contrario a seguire la proposta di Nardin e che per essere informati si proceda, malgrado questa notevole spesa, a farlo stampare e distribuirlo ai consiglieri. Questo almeno per quanto riguarda la mia personale opinione, e penso che non troverò difficoltà a proporre alla Giunta l'accettazione di questa proposta.

Per quanto riguarda la relazione chiesta dal consigliere Nardin al termine di ciascun anno ed in occasione dell'esame del bilancio preventivo, anche per avere una visione più completa di quello che è stato fatto negli anni passati, penso di studiare con i colleghi della Giunta la possibilità che il preventivo venga accompagnato da un bilancio di ciascuno assessorato in cui, contemporaneamente ai motivi per i quali vengono stanziati certi importi, si possa anche dire quello che in quel campo si è fatto e giustificare le eventuali richieste di stanziamenti, come quello che è stato speso l'anno passato. Con questo credo di aver risposto, grosso modo, a quanto è stato chiesto dai consiglieri.

PRESIDENTE: Altro che chiede la parola? Nessuno. Allora leggo la delibera della Giunta che deve essere approvata. (Legge la delibera - Liest den Beschluss).

BENEDIKTER (S. V. P.): Prima di entrare in merito vorrei precisare che giovedì scorso abbiamo votato due disegni di legge, entrambi ripresentati, uno in seguito a rinvio e l'altro per modifiche. Per quanto concerne il disegno di legge sulle scuole materne, con l'approvazione dell'art. 3 era stata nella sostanza raggiunto un accordo su un punto sul qua-

le precedentemente le due parti presenti in Giunta erano state discordi. Per quanto concerne il disegno di legge sulla concessione di contributi di studio si trattava di precisare che questi contributi di studio possono essere concessi a studenti all'estero, cosa che, prima della deliberazione, era già ritenuta senz'altro sottintesa. Il resoconto dell'« Alto Adige » su questa seduta è stato tutt'altro che veritiero. Non pretendo dal giornale « Alto Adige », che del resto si professa indipendente, la difesa del punto di vista del nostro gruppo, non lo pretendo; sarebbe troppo. Ma, dichiarandosi indipendente questo giornale, per lo meno dovrebbe mantenersi su di un livello di minima obiettività, perchè credo che altrimenti anche la dichiarazione di indipendente non calza più. E devo constatare che questo minimo di obiettività è mancato in tale occasione e quindi deploro questo atteggiamento di questa stampa.

Hinsichtlich der Rechnungslegung 1951 möchte ich den Ausschuss ersuchen, die Übersetzung besser zu kontrollieren. Es geht hier aus dem Deutschen hervor, dass es sich um eine reine Übersetzung handelt und zwar um eine ziemlich mechanische Übersetzung, in der z. B. unsere Vallenga, die allen Landtagsabgeordneten als Langtauferertal bekannt ist, mit Langentalerstrasse übersetzt ist, oder eine Ortsbezeichnung wie Alborelle im Ultental, als solche im italienischen Text belassen wurde, ohne den deutschen Text hierfür überhaupt anzugeben.

Hinsichtlich der Arbeit des Rechnungshofes wäre verschiedenes zu bemerken. Ich habe jüngst erfahren, in welcher unkorrekter Art und Weise das Gesetz über die Gewährung von Studienbeihilfen auslegt und dadurch die Verwaltungsarbeit erschwert und diese Art Kontrolle des Rechnungshofes geradezu zu einer politischen Einmischung wird. Ich möchte in diesem Zusammenhang nur grundsätzlich bemerken, dass die Einsetzung des Rechnungshofes, besonders hinsichtlich der Kontrolle über die Provinz, verfassungsrechtlich nicht begründet ist, also meiner Ansicht nach der Verfassung widerspricht. Es bedarf daher, eventuell nach Einsetzung des Verfassungsgerichtshofes, jedenfalls einer Revision dieser Kontrolle des Rechnungshofes über die Provinz, die auch jederzeit angestrebt werden kann.

Unter den Verpflichtungen, die für die Jahre nach 1951 vorgesehn sind, scheinen 10 Millionen als zweite Rate für die zu erbauende Obst- und Weinbauschule auf. Ich möchte nun, nachdem in den Jahren 1950, 1951 und in den darauffolgenden schon andere Raten vorgesehen waren, den Assessor für

Landwirtschaft fragen, was mit diesen Sparraten für die zu erbauende Obst- und Weinbauschule geschehen ist und welche Lage diesbezüglich gegenwärtig besteht.

PRESIDENTE: La parola al dott. Brugger.

NARDIN (P. C. I.): Volevo chiedere quello che ha detto Benedikter.

PRESIDENTE: Ha fatto una domanda e Brugger vuole rispondere.

BRUGGER (S. V. P.): Insgesamt sind durch die vergangenen Jahre, zur Zeit als mein Vorgänger, Herr Dr. Tessmann, das Assessorat innehatte, 35 Millionen Lire für die Obst- und Weinbauschule gespart worden. Von diesen 35 Millionen Lire sind seinerzeit 10 Millionen für die Soforthilfe der Lawenschäden in den Berggebieten weggenommen worden. Es verbleibt also insgesamt noch ein Betrag von 25 oder 30 Millionen, den genauen Betrag kann ich nicht sagen. Diese restlichen Millionen sind für den Kauf eines Objektes vorgesehen. Die Obst- und Weinbauern haben sich über den Ort des Objektes noch nicht geeinigt, und es bestehen schon seit langer Zeit Diskussionen und Meinungsverschiedenheiten hierüber. Die Bauern von Bozen möchten diese Obst- und Weinbauschule in der Nähe von Bozen haben, die Bauern von Meran und des unteren Vinschgaues hingegen in der Nähe von Meran. Man hat auch Verhandlungen zum Erwerb eines Teiles der Gründe in Trautmannsdorf gepflogen. Diese Verhandlungen sind, wie mir der Obmann des Bauernbundes gesagt hat, noch immer im Gange, denn sie müssen über Rom gehen. Indessen hätte man sich auf ein Objekt in der Nähe von Gargazon geeinigt und zwar wäre dies ein Besitz Cembran. Der Kaufpreis für dieses Objekt wurde aber, nachdem Herr Cembran erfahren hat, dass es sich um das Land handelt, weit übersteigert, so dass es uns nicht angebracht erschien, diesen verhältnismässig kleinen Besitz um 82 Millionen zu erstehen.

Eine andere These in bezug auf die Obst- und Weinbauschule, die besonders von den Bauern des Unterlandes entwickelt wird, ist die, dass man in Stadlhof eine Trennung vornimmt und dort die Obst- und Weinbauschule erstellt. Dagegen wehren sich die gesamten Bauern von Bozen, jene von Meran und des unteren Vinschgaues. Nachdem sich diese Meinungsverschiedenheiten noch nicht geklärt haben, hat der Ausschuss angefangen, ein Proviso-

rium der Obst- und Weinbauschule im Kloster Muri von Gries einzurichten. Es wurde ein Pachtvertrag mit dem Stift abgeschlossen und die Schule läuft bereits seit einem Jahr nach dem Programm, das seinerzeit für die Obst- und Weinbauschule vorgesehen war, als Dr. Tessmann an die Regelung dieser Frage herangegangen ist. Allerdings handelt es sich in diesem Falle um ein Provisorium; die Beträge, die für den Ankauf eines Objektes gespart wurden, dürften möglicherweise in der nächsten Zeit Verwendung finden, denn es laufen jetzt 3 Angebote, über die man diskutiert. Wenn sich die Bauern auf eines dieser 3 Projekte einigen, dann muss der Landesausschuss imstande sein, den Kauf zu tätigen. Der Präsident des Landesausschusses hat nämlich die Zusage gegeben, dass der restliche Fehlbetrag durch ein Darlehen, das die Provinz aufnehmen könnte, gedeckt werde. Vorausgesetzt, dass sich die Obst- und Weinbauern einigen, ist anzunehmen, dass wir noch im Laufe dieses Jahres ein Objekt kaufen.

PRESIDENTE: Allora passiamo ai voti!

NARDIN (P.C.I.): Parlavo prima per scherzo di delibera fantasma della Giunta provinciale. Poi il Presidente mi ha assicurato che c'è la delibera della Giunta provinciale con la quale si propone al Consiglio provinciale di approvare il consuntivo 1951. Allora proporrei che nel testo si aggiungano le parole, che lo rendono più completo: « *la deliberazione del Consiglio provinciale* ».

PRESIDENTE: Perché qui dice « vista la relazione della Giunta, vista la delibera » ecc.

PUPP (S. V. P.): E' giusto!

PRESIDENTE: Allora passiamo ai voti.

Esito della votazione: il rendiconto è approvato con 17 sì e una scheda bianca.

PUPP (S. V. P.): Der Landesausschuss hat beschlossen, dem Landtag folgenden Vorschlag für die zu ernennende Beratungskommission für das Rückwandereramt zu machen und zwar: den Herrn Assessor Bertorelle, den Herrn Regionalrat Mitolo, den Herrn Regionalrat Forer, Herrn Regionalrat Stötter und den Herrn Vize-Assessor Dr. Schatz.

Adesso si tratta di nominare la Commissione consultiva per l'ufficio rimpatriandi, che il Consiglio a suo tempo aveva chiesto, e la Giunta propo-

ne i seguenti nominativi: come Presidente di questa Commissione dovrebbe fungere l'Assessore Schatz, poi propone l'Assessore Bertorelle, i consiglieri Mitolo, Forer e Stötter. Questa è la proposta della Giunta.

PRESIDENTE: Nell'ultima riunione del Consiglio era stato chiesto alla Giunta di fare la proposta dei nominativi di questa Commissione. La Giunta si era riservata di proporli e adesso presenta i 5 membri di questa commissione, che sono: Schatz, Bertorelle, Mitolo, Forer, Stötter. C'è qualcuno che chiede la parola su questa proposta per la nomina della commissione? Consigliere Nardin.

NARDIN (P. C. I.): Mi sono battuto per questa Commissione, però a me pare che sarebbe più giusto, non per sfiducia nel collega Schatz, che sia il Presidente della Giunta provinciale a presiedere questa Commissione e che il collega Schatz faccia parte di questa Commissione come membro.

Secondo: sono stati precisati i limiti e gli scopi di questa commissione proposta da parte della Giunta provinciale? Nell'ultima riunione, a seguito di una richiesta del consigliere Caminili, se non erro, è stato detto che unitamente ad alcune proposte circa i nomi e così via, venissero precisati da parte della Giunta provinciale i limiti di operatività di questa Commissione e che poi il Consiglio su queste proposte decidesse. Ora non so se ciò è stato fatto da parte della Giunta provinciale, se non fosse stato fatto sarebbe utile che il Presidente lo facesse e che il Consiglio si pronunciasse a questo riguardo. Quindi, unitamente ai nomi si dovrebbe arrivare a formulare immediatamente le finalità della Commissione per non ricadere nell'errore del passato. Già nella passata legislatura — il consigliere Mitolo era membro della commissione — non si è arrivati a nulla di fatto. Non vorrei che si giungesse a ripetere quell'esperienza negativa.

PUPP (S. V. P.): Credo che in tutte le commissioni consultive — si tratta di una commissione consultiva — l'Assessore debba fungere da Presidente. Dunque non vedo nessun motivo perché l'Assessore Schatz non debba presiedere questa commissione, perché non è una commissione di controllo sull'ufficio rimpatriandi, ma è una commissione consultiva. Questa commissione ha il compito di consigliare nei riguardi dell'occupazione, di dare lavoro a questi che rientrano e poi di vedere per quanto riguarda gli alloggi. Questi sono i compiti che ha questa commissione: compiti consultivi

in queste due materie. Questa era l'idea della Giunta. Credo che anche il Consiglio, in linea pratica, si era espresso in questo senso.

FORER (S. V. P.): Ich möchte den Herrn Assessor Pupp fragen, wieso man zu 5 Mitgliedern kommt. Man müsste entweder 3 oder 6 Mitglieder haben, auch damit wir unserem Prinzip, die Anzahl dem Verhältnis der Sprachgruppen anzupassen, treu bleiben. Ich glaube, es würden 3 Mitglieder vollständig genügen. Ich würde mir denken, dass Dr. Schatz Vorsitzender bleibt und dann ein Mitglied der deutschen und eines der italienischen Volksgruppe ernannt wird. Ich glaube, dass 5 Mitglieder vollständig überflüssig sind, aber wenn schon mehr sein sollen, dann müssen wir auf 6 kommen. Alle gesetzgebenden Kommissionen bestehen auch aus 6 Mitgliedern und ich sehe keinen besonderen Grund, warum man bei dieser Kommission von der Zahl 6 abgeht. Ich bin dafür, dass man überhaupt nur 3 Mitglieder für diese Kommission ernennt.

PUPP (S. V. P.): Die Sache ist im Ausschuss besprochen worden und dort ist ebenfalls einmal der Vorschlag von 3 Mitgliedern gemacht worden. Nachher sind wir aber doch auf 5 gekommen, da es sich hier ja nicht um eine legislative Kommission, sondern nur um eine beratende Kommission handelt, um eine administrative Kommission. Ich persönlich habe nichts dagegen, wenn der Landtag nur 3 haben will. Dies soll der Landtag entscheiden.

BERTORELLE (D. C.): Preferirei 5 e che ci fosse anche un rappresentante della minoranza.

PUPP (S. V. P.): Personalmente penso che la commissione di 6 elementi sia più opportuna che non di 3 elementi, perchè se si fa di 3 elementi, e secondo me non si può lasciare fuori il rappresentante italiano di minoranza, allora verrebbe escluso il rappresentante della minoranza. Facendola invece di sei elementi possiamo mettere anche il rappresentante di minoranza.

Ich schliesse mich den Ausführungen des Herrn Dr. Magnago an. Nehmen wir also noch einen Herrn dazu und so kommen wir auf 6 Mitglieder. Ich schlage als 6. Mitglied Herrn Graber vor.

PRESIDENTE: Allora si aggiunge al cinque nominativi proposti il signor Graber, lasciando invariati gli altri nominativi. Così abbiamo 4 e 2, men-

tre diminuendo si ridurrebbe la possibilità di uno della minoranza.

PRÄSIDENT (S. V. P.): Es kommt zur Abstimmung die Ernennung dieser Beratungskommission für das Rücksiedlungsamt mit den vorgeschlagenen Namen, zusätzlich eines 6. Mitgliedes der deutschen Volksgruppe und zwar des Herrn Graber, so dass die gesamte Kommission 6 Mitglieder hätte.

Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Metto ai voti la proposta della Giunta con i sei nominativi, compreso il consigliere Graber: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Rimane ora all'ordine del giorno la legge sul maso chiuso.

BENEDIKTER (S. V. P.): Ich finde die Einsetzung der Kommission an sich überflüssig und auch nicht der Verwaltungspraxis entsprechend. Ich weiss nicht, soll es eine Kontrolle über die Verwaltung sein oder soll man die Rücksiedlung einer erneuten Prüfung und Planung unterziehen? Dann ist meiner Ansicht nach auch die Zusammensetzung nicht entsprechend, denn dann müssten Fachleute hinein. So hingegen ist es weder Fisch noch Fleisch, und es hat den Anschein, als ob diese Kommission zur Kontrolle über die Verwaltungstätigkeit des Landesausschusses eingesetzt wird.

BERTORELLE (D. C.): Che cosa facciamo, torniamo ancora sul votato?

PRÄSIDENT: Diese Kommission hat ganz präzise Aufgaben, wie sie von Herrn Assessor Pupp vorgebracht worden sind, und zwar dem Landesausschuss Vorschläge zu unterbreiten in bezug auf Wohnungs- und Arbeitsbeschaffung für Rücksiedler. Sie hat also keine Kontrollbefugnis, sondern lediglich beratende Stimme. Ich kann nichts mehr ändern, denn über die Sache ist bereits abgestimmt.

Rimane ancora all'ordine del giorno la legge sul maso chiuso. La Commissione ha tenuto tre riunioni, ma non ha finito i lavori; manca perciò la relazione della Commissione. Adesso lascio la parola al dott. Bertorelle, poi sospendiamo un momento la seduta perchè possano riunirsi i gruppi per consultarsi sul da farsi.

BERTORELLE (D. C.): La Commissione ha tenuto tre riunioni. Appena è stata investita del

problema ha subito iniziato la sua attività, mentre perdurava il Consiglio regionale, con tre sedute fatte in una settimana. Quindi, non ha perso tempo. Effettivamente nell'ultima seduta di mercoledì, alla mattina c'è stato Consiglio regionale e in serata è avvenuta la riunione della Commissione e si è concluso l'esame del testo.

Mercoledì sera sono dovuto partire per Roma, per la commissione delle norme di attuazione, ma prima pregai i consiglieri Unterrichter e Forer che se c'era urgenza di presentare la relazione al Consiglio e se lo si riteneva opportuno, la mettessero insieme loro, tanto più che durante i lavori della Commissione si era messo a verbale tutto e non si trattava di altro che di mettere insieme quel po' di verbale. Personalmente non avevo preso l'impegno in questo senso e non è che voglia fare degli adddebiti in questo senso, tanto più che il compito sarebbe stato mio come Presidente. Però adesso la questione è un'altra. Dico la verità che, ritornato sabato, ho pensato su questo e ho pensato se valeva la pena di portarla in Consiglio provinciale o meno. Spiego subito i motivi. Il testo che è stato presentato contiene delle modifiche che sono notevoli, si cambiano gli articoli 5, 18, 24, 27, 31, 33 della legge ed in alcuni punti è stato deciso dalla Commissione in senso negativo, quindi, si riporta la questione già esaminata e respinta dalla Commissione a suo tempo. In più si portano altri principi, dei quali notevolissimo è quello dell'art. 36. La Commissione ha stralciato parecchio di questo articolo, andando contro il parere dell'Assessore e quindi della Giunta. Si riterrebbe necessario pertanto un ulteriore studio da parte dell'Assessore e della Giunta, perchè sono stati stralciati proprio degli articoli per i quali era stata richiesta la modifica della legge sul maso chiuso. Così, come è stato deciso dalla Commissione, toccherebbero questioni marginalissime e non si risolverebbero quelle questioni di importanza notevole per le quali veniva richiesta in via principale la modifica della legge sul maso chiuso. Quindi, personalmente ritengo che la Giunta non sarà certamente soddisfatta di questi consigli se al Consiglio dovrà riproporre alcuni suoi punti di vista.

La Commissione d'altra parte non ha potuto fare altro, nel brevissimo tempo a sua disposizione. E' noto che qui si trattavano questioni sul maso chiuso di notevole importanza. L'altra volta abbiamo fatto 12 sedute di commissione e questa volta in una settimana abbiamo fatto tre sedute, che per forza di cose erano limitate al pomeriggio e non si sono potute sviscerare bene le cose. In alcuni casi si è detto di stralciare l'articolo, perchè

non abbiamo ancora una sufficiente preparazione per vedere quali saranno gli effetti dell'articolo proposto dalla Giunta e dall'Assessore. Occorrerebbero dei referti di giuristi, e credo che la Commissione non è competente ad esaminare sul profilo giuridico certe situazioni. Avremmo dovuto avere una relazione maggiore, e non c'è stata. La relazione che è stata presentata tocca appena alcuni punti e sorvola con alcune righe modifiche essenziali che arrivano a disporre del diritto di proprietà dei cittadini e la libera disponibilità dei loro beni. Noi non ci siamo sentiti di accettare alcune delle modifiche proposte, anche perchè non avevamo una sufficiente preparazione e tempo per decidere su cose che sembravano notevoli. In questo ordine di idee si trova la gran maggioranza della Commissione, e non solo un consigliere o l'altro consigliere.

E' stato detto che alcune questioni sono state proposte da gruppi di avvocati che hanno studiato la questione. Avremmo voluto vedere la relazione di questi avvocati, ed esaminare perchè sono state fatte queste modifiche, che sono state solo lette dall'Assessore, il quale ha spiegato come ha potuto e creduto la questione.

In conclusione la sostanza è questa: se si desidera trattare subito l'argomento con le premesse che ho esposto, in questo caso mi impegno fra oggi e domani di fare la relazione, perchè non ho che da mettere insieme i verbali delle tre sedute. Mancherebbe la riunione della Commissione per approvare la relazione, ma questa sarà breve, perchè abbiamo sorvolato molti punti. L'art. 33 l'abbiamo discusso per tre ore e dopo aver discusso molto abbiamo detto: lasciamo la legge precedente; non prendiamo la responsabilità di fare una modifica del genere.

Quindi, se il Consiglio è d'accordo, se vuole trattare la questione, sappia che la relazione può essere pronta oggi o domani. Però mi permetto di far meditare al Consiglio sulle conseguenze che derivano da un'affrettata decisione in materia, mentre ritengo che sarebbe più utile che la materia ritornasse all'Assessore ed alla Giunta, e ne facessero un ulteriore studio, dopo di che, con una relazione molto più particolareggiata, la passasse alla Commissione, affinché la Commissione possa avere elementi tali da poter giudicare in un senso o nell'altro.

La mia proposta sarebbe, per un doveroso riguardo verso quelli che sono i destinatari della legge ed anche nei confronti dei consiglieri provinciali che devono esaminarla a ragion veduta, di rinviare l'esame della legge ad altra seduta.

NARDIN (P. C. I.): Sono dell'avviso del consigliere Bertorelle, cioè che sia meglio ed opportuno rinviare la trattazione di queste proposte alla Giunta provinciale. Spero di poter esaminare quanto prima il testo delle proposte che usciranno dai lavori della Commissione. Su quel testo di proposte il Consiglio dovrà discutere e pronunciarsi.

Vorrei fare inoltre presente due cose. La Commissione dovrebbe avere un voto all'interno di sé stessa. Non è il Consiglio che può decidere se la Commissione non ha ancora deciso, ma se la Commissione ha deciso di presentare la relazione, allora è pacifico che il Consiglio può dire che questa relazione venga fatta e che venga esaminata. Il problema è questo: se all'interno della Commissione questa decisione non c'è, se si è ancora incerti se conviene rinviare o non conviene, allora questa decisione deve prima avvenire all'interno della Commissione. La Commissione può chiedere la proroga, e il Consiglio può ingerirsi fino ad un certo punto in questo, se per caso nella Commissione la decisione è incerta. Poi c'è un'altra questione da vedere. Non ho ancora esaminato le proposte della Giunta provinciale, perchè le desidero esaminare quando c'è il materiale della Commissione; così faccio una fatica sola. Se ci sono proposte contrastanti con la legge sul maso chiuso, che abbiamo esaminato ed approvato, che avete approvato voi, allora devono trascorrere sei mesi prima di approvare norme in contrasto con la legge decisa. Sia molto chiaro questo, che cioè devono trascorrere sei mesi, a meno che non si stralcino quelle norme proposte dalla Giunta o dalla Commissione che parlano di contrasti con le norme contenute nella legge che il Consiglio a maggioranza ha approvato mesi or sono.

Terza questione. La Commissione decide di presentare una relazione per dar modo al Consiglio di trattare l'argomento. Se non dichiariamo il carattere d'urgenza, dobbiamo aspettare tre giorni, dal ricevimento della relazione della Commissione, per convocare il Consiglio provinciale. Tutto questo perchè ne teniate conto possibilmente nelle riunioni di gruppo, che mi pare siano state prevenivate. Se invece si dichiara il carattere di urgenza deve trascorrere almeno un giorno dal ricevimento della relazione da parte dei consiglieri; un giorno ed una notte. Pertanto, per questa serie di ragioni ed anche per l'impressione che c'è in alcuni ambienti fuori di questo Consiglio, che cioè sul merito della legge ritorneremo non solo nell'occasione delle proposte della Giunta provinciale, ma anche con le proposte di modifiche che verranno certamente fatte successivamente a queste, perchè la

legge in pratica si rivelerà buona o cattiva in questo o in quel settore, per questi motivi sarei dell'avviso che sarebbe utile rinviare la discussione all'autunno. Così possiamo ponderare meglio queste cose e se ci saranno ancora modifiche da fare, si avrà il tempo di presentarle e ponderarle meglio nel nostro consesso. Quindi, è meglio arrivare possibilmente all'autunno a trattare questo problema a fondo, in modo che garantisca alla legge stessa un miglioramento generale e non un miglioramento solo parziale.

FORER (S. V. P.): Mi sono meravigliato delle parole dette dall'Assessore Bertorelle. Egli, come Presidente della Commissione, ci ha detto il giorno di mercoledì che doveva partire per Roma e che non poteva stendere la relazione. E' giusto. Però dalle sue parole si poteva anche desumere che la Commissione abbia fatto una specie di proposta che queste modifiche non vengano trattate in questa sessione, e che l'intero problema venisse rinviato.

BERTORELLE (D. C.): Non ho detto questo!

FORER (S. V. P.): Ma lo si poteva desumere. La Commissione era completamente d'accordo di presentare il disegno di legge in questa sessione. Io non so se Unterrichter ed io eravamo obbligati a fare questa relazione entro la settimana scorsa; non credo. Per noi era pacifico che la relazione sarebbe stata data in tempo utile e che il disegno di legge presentato con le modifiche poteva essere approvato entro questa sessione. Se la Commissione ha apportato delle modifiche ed è rimasta perplessa in diversi problemi, ciò poteva derivare dalla mancanza di preparazione dei singoli membri della Commissione stessa. Sono il primo a riconoscere che è molto difficile decidere su diversi punti che presentano questi problemi, ma ciò non deve distogliere dall'avere il coraggio di prendere una decisione definitiva, anche se dobbiamo ricorrere ad un rinvio. Non sempre le modifiche proposte dalla Commissione o da propositi dalla Giunta o da altri membri del Consiglio, vengono accettate unanimemente, perciò non trovo nulla di straordinario se in questo problema diversi membri del Consiglio, per la loro diversa preparazione e diversa origine, siano di avviso diverso. Credo che nulla possiamo guadagnare se differiamo la decisione definitiva su queste modifiche ad autunno.

UNTERRICHTER (S. V. P.): Per quanto riguarda il termine utile per la presentazione della relazione della Commissione, va rilevato che, anche

se questa relazione fosse stata fatta sabato, la Commissione si sarebbe sempre dovuto riunire per discutere la relazione. Questo sarebbe stato impossibile farlo la settimana scorsa, perchè il sabato è stato occupato dalla Commissione alle finanze e oggi — lunedì — c'è la seduta del Consiglio provinciale. Il termine utile per la presentazione della relazione non incide affatto sulla discussione di questa legge; anche se la discussione fosse avvenuta in questa tornata attuale, sarebbe stato impossibile presentare la relazione, perchè, come ho già detto, non ci siamo arrivati prima. Naturalmente se crediamo, possiamo anche riunirci, approvare questa relazione e presentarla, come ha detto il consigliere Nardin, nel tempo utile di tre giorni al Consiglio provinciale.

Per quanto riguarda la legge, bisogna confessare che siamo rimasti perplessi, e non solo noi, ma anche lo stesso Assessore all'agricoltura; anche egli si è trovato perplesso su certi aspetti della legge che durante la discussione sono emersi. Lui stesso ha accennato che sarebbe stato necessario che la Giunta presentasse degli emendamenti durante la discussione. Naturalmente quando io, venerdì e sabato, mi sono posto il problema di stendere questa relazione, ho pensato che poi durante la discussione sarebbero stati presentati dalla Giunta degli emendamenti, e che discutendoli subito si avrebbe potuto emanare una legge non completamente perfetta. Perciò anch'io ho pensato che una fretta esagerata non fosse utile. Adesso spetterà al Consiglio provinciale decidere se vogliamo rinviare la discussione di qualche giorno o qualche settimana, per poter elaborare questa relazione, o differirla addirittura all'autunno. Certamente ritengo che un conto è se si fa un piccolo emendamento alla legge, che ha importanza relativa, ed un altro conto è se si fanno emendamenti agli articoli sui quali tutta la Commissione e l'Assessore si sono trovati perplessi e su di una legge di rilevante importanza per la vita sociale ed economica della provincia.

PRESIDENTE: Per fare un lavoro per bene ci vuole prima la relazione della Commissione. Questa relazione deve essere distribuita in tempo utile a tutti i consiglieri ed alla Giunta, che, quando avrà questa relazione, dovrà studiare e preparare le sue controproposte alla relazione. Queste controproposte alla relazione, se vogliamo fare un lavoro per bene, devono essere fatte per iscritto e distribuite ai consiglieri, non seduta stante. Questo, secondo me, è necessario farlo. La Giunta deve prendere posizione sulla relazione della Commissione, una vol-

ta che sarà arrivata, e, se non è d'accordo con la relazione, deve preparare gli emendamenti che possibilmente vengono fatti per iscritto e distribuiti ai consiglieri. Questo per quanto riguarda la procedura. Se vogliamo fare un lavoro serio, non c'è bisogno di togliere la sessione che può riprendere quando è finito questo lavoro, ma questo deve essere fatto per bene. Possiamo anche riunirci fra quattro settimane e lasciare la sessione aperta.

BRUGGER (S. V. P.): Per quanto riguarda la procedura di questi emendamenti alla legge sul maso chiuso, volevo dire al consigliere Nardin che non ritengo che si tratti di revisioni che sono in contrasto con il precedente testo; l'unico era quello dell'art. 36 sulla nullità invece che dell'annullabilità. Ma l'art. 36, com'è attualmente, lascia dei dubbi, in quanto il primo capoverso in un certo qual modo contrasta con il secondo. Questo sarebbe l'unico dubbio e ritengo che questo dubbio potrebbe essere risolto e che potremo senz'altro passare al varo della legge entro questa sessione.

Per quanto riguarda il testo che è stato deliberato ed approvato dalla Commissione, dichiaro che in gran parte non possiamo essere d'accordo con gli stralci, ed all'uopo ho già preparato gli emendamenti a questo testo della Commissione. Potremo presentarli in tempo utile al Consiglio provinciale e distribuirli, da parte della Giunta ai consiglieri, perchè possano rendersene conto. In questo caso non si tratterà di emendamenti improvvisati.

UNTERRICHTER (S. V. P.): Ma la Giunta li ha già esaminati?

BRUGGER (S. V. P.): Sono del parere che si possa trattarla adesso, perchè quando la Commissione presenterà la sua relazione ed il suo testo, noi presenteremo degli emendamenti in modo che il Consiglio possa averli immediatamente. Si tratterebbe in questo caso di una seduta di Giunta molto breve, ma la Commissione deve fare la relazione, perchè quando si tratta di presentare emendamenti al testo della Commissione questo deve essere accompagnato dalla relazione.

PRESIDENTE: Ma manca ancora il testo della Commissione!

BRUGGER (S. V. P.): Ritengo che sarebbe utile che la Commissione facesse al più presto possibile la relazione e poi si potrà proseguire.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S. V. P.): Ich mache den Vorschlag, dass wir einen Termin für die nächste Landtagssitzung festsetzen, eventuell gegen Ende dieses Monats. Ich glaube, das ist der praktischste Weg. Ich bin auch der Auffassung, dass einige Punkte enthalten sind, die ich als rein formal bezeichnen möchte, die aber auf die Anwendung des bestehenden Gesetzes von grossem Einfluss sind, darunter auch die Bestimmung über die Unwirksamkeit der Verträge, die gegen den Wortlaut des Höfegesetzes verstossen. Ich kann zur Begründung sagen, dass es Richter gibt, die dem Grundbuchführer die Anweisung geben, auch solche Verträge regelrecht einzutragen, die gegen den Sinn und den Wortlaut des Höfegesetzes sind. Sie stehen nämlich auf dem Standpunkt, dass das Höfegesetz nur Bestimmungen enthält, die nicht absolut bindenden Charakter haben, sondern die im Falle des Zuwiderhandelns lediglich von interessierter Seite angefochten werden können. Wenn alle Richter, die das Höfegesetz anwenden, diesen Standpunkt vertreten, so würde das heissen, dass das Höfegesetz praktisch keine Anwendung fände. Ich bin schon der Ansicht, dass einige Punkte, dieser Punkt in erster Linie sowie einige andere, die mehr formale Lücken bedeuten, tatsächlich so bald als möglich bereinigt werden sollten. Wenn die Landtagsmitglieder gegen Ende dieses Monats nochmals zusammenkommen, könnte bei dieser Gelegenheit darüber beschlossen werden. Ich möchte also eine Sitzung für Mitte nächster Woche beantragen.

DELL'ANTONIO (D. C.): Dato che la Giunta deve ancora esaminare gli emendamenti, e non si sa quanto tempo impiegherà, può darsi che la discussione sarà breve, può anche darsi che ci saranno divergenze tali da indurla a riunirsi diverse volte, mi sembrerebbe, quindi, opportuno lasciare aperta la sessione; superate queste procedure, la Giunta proponga le modifiche alla legge al Presidente del Consiglio, il quale, secondo il periodo in cui la proposta è stata fatta, potrà decidere se chiamare il Consiglio subito, o richiamarlo dopo l'agosto, quando i consiglieri saranno rientrati dalle ferie.

PUPP (S. V. P.): Ich möchte den Vorschlag machen, dass man einen fixen Tag festlegt. Ich glaube, die Sache ist so wichtig, dass sie ein bisschen überlegt werden muss. Gegen eine Verschiebung auf den Herbst spricht sich unbedingt der Herr As-

essor aus, denn er hat seine Gründe dafür, dass man das Gesetz jetzt noch behandeln soll. Ich schlage vor, die Räte sollen sich die Mühe nehmen und am 30 ds. Mts. noch einmal zu einer Landtagssitzung zusammenkommen. Bis dorthin wird die Kommission den Bericht haben und ebenso auch der Ausschuss die Abänderungen. Bis dorthin ist auch Zeit genug, die Berichte allen Landtagsmitgliedern zukommen zu lassen.

AMONN (S. V. P.): Il consigliere Forer mi ha detto che neanche i membri della Commissione si sono resi conto fino in fondo di tutti gli emendamenti e che persino loro sono rimasti perplessi. Allora, se proprio i membri della Commissione si trovano in quelle difficoltà di interpretazione, credo che sarà ancora più difficile per i consiglieri provinciali che non sono membri della Commissione, esaminare gli emendamenti al progetto della legge. Se la Commissione e il Consiglio provinciale si sono espressi sul progetto di legge, che è stato allo studio per anni ed anni, e se nel frattempo già si sono verificate delle non conformi interpretazioni, allora credo che sarebbe utile lasciar correre un po' di tempo per arrivare poi agli emendamenti proprio perfetti ed avere anche una legge più perfetta. Penso, perciò, che non sia utile fissare già ora il giorno della seduta, perchè, data la necessità di dover discutere gli emendamenti di grandissima importanza, credo che sia utile che la Commissione continui i suoi lavori e passi poi la relazione alla Giunta, la quale si metterà poi d'accordo con la Presidenza del Consiglio sulla convocazione del Consiglio per la discussione di questa legge che è di così grande importanza. Se il Consiglio deliberasse adesso, sapendo che i funzionari a Roma, che devono esaminare la legge, vanno in licenza, che cosa si guadagnerebbe, sapendo che ci sarebbe il pericolo che qualcuno possa negare il proprio visto perchè, allontanandosi, deve fermarla? Noi non avremmo guadagnato niente. Perciò credo che sia meglio che la Presidenza, esaminati gli atti della relazione, faccia poi convocare il Consiglio e, se è possibile, nel frattempo prenda contatti con Roma per avere l'assenso del Governo, perchè sappiamo che sarebbe bene che questi emendamenti passassero. Se questo non è possibile, non credo che sia nell'interesse degli agricoltori fissare un giorno già oggi per poi trovarci nella impossibilità di deliberare sugli emendamenti nella loro interezza.

PRRESIDENTE: Metto ai voti le proposte. E' stata fatta la proposta di andare al 30, venerdì; l'altra proposta fatta è di non fissare la data. Metto ai voti la prima.

BERTORELLE (D. C.): Per una pregiudiziale: in base al regolamento la Commissione non ha forse 40 giorni per esaminare?! Ed allora! Siamo stati investiti dell'argomento il giorno 6, il giorno 8 abbiamo cominciato; i 40 giorni scadono il 16 agosto.

PRESIDENTE: Nessuno può costringere la Commissione!

BERTORELLE (D. C.): Non capisco perchè adesso si vuole con un voto del Consiglio costringere la Commissione a fare questa relazione, quando abbiamo 40 giorni di tempo!

PUPP (S. V. P.): Si appella alla buona volontà!

NARDIN (P. C. I.): Dicevo all'inizio che il Consiglio può approvare, ma non può obbligare la Commissione a presentare la relazione prima che la stessa abbia concluso i suoi lavori e deciso di presentarla.

CONSIGLIERE: Ha già concluso!

NARDIN (P. C. I.): La Commissione adesso si può riunire per esaminare la relazione e poi decidere di presentare questa relazione fra 15 giorni, ma può anche prendere un'altra decisione, è nella sua piena facoltà. Il Consiglio non può fare nulla al riguardo. Il Presidente deve stare attento che i termini siano rispettati. Nel caso che la Commissione non chieda una proroga ulteriore al Presidente del Consiglio, vi è l'obbligo della Commissione di presentare la relazione; ma la Commissione ha anche la facoltà di chiedere un'ulteriore proroga, ma sempre al Presidente del Consiglio e non al Consiglio. Per cui, fissare il termine per il 30 luglio è uno sbaglio, perchè significa andare contro il regolamento e perchè non sappiamo quello che la Commissione potrà fare nella prossima riunione. Quindi dalla Commissione può partire la pregiudiziale della possibilità del Consiglio provinciale di convocarsi il 30 di questo mese, quindi bisogna mettersi sul piano più realistico e migliore. Non c'è Annibale alle porte!

BRUGGER (S. V. P.): Sì! Gli avvocati!

NARDIN (P. C. I.): Ma gli avvocati non sono Annibale!

BRUGGER (S. V. P.): Peggio, peggio!

NARDIN (P. C. I.): Non c'è Annibale alle porte, e se la questione viene rinviata ad ottobre, rinviare non significa bocciare! Perciò, rinviamo a settembre. Gli esami di riparazione si fanno a settembre! Sicuramente questo rinvio porterà ad un esame buono da parte del Consiglio e quindi ad un voto lodevole alla proposta di legge che è stata presentata. Questa è la migliore decisione.

PRESIDENTE: Personalmente sono contrario ad ogni fissazione di data. Quando verrà la relazione della Commissione si potrà parlare. Questa verrà distribuita e discussa, la Giunta farà i suoi emendamenti e quando tutto è pronto possiamo convocare il Consiglio, cioè continuare la sessione, il che non vuol dire toglierla. Fissare la data significa anche andare contro le facoltà della Commissione. La questione è che prima bisogna presentare la relazione al progetto di legge e non si può pretendere che in dieci giorni, dalla convocazione del Consiglio, la legge venga trattata dalla Giunta. Perciò, personalmente sono contrario a qualsiasi fissazione di data e pregherei la Commissione di farmi la relazione al più presto possibile, ma la Commissione, per regolamento, ha diritto a 40 giorni. Comunque, metto ai voti le proposte. Ci sono le proposte che abbiamo sentito.

BERTORELLE (D. C.): Non vanno messe ai voti, è contro il regolamento!

PUPP (S. V. P.): No, perchè la Commissione aveva già finito i suoi lavori. Non è contro il regolamento; e poi il Presidente stesso ha detto che ha dato incarico ad altri consiglieri di fare la relazione.

NARDIN (P. C. I.): I quali dicono che non è vero!

PRESIDENTE: La Commissione ha finito il lavoro degli emendamenti, ma non ha approvato la relazione che essa ha stilato. Questo è ben chiaro. La Commissione ha finito il lavoro quando approva la relazione, perchè può finire il lavoro in una seduta e fare dieci sedute per l'approvazione della relazione, questo sia ben chiaro. Perciò non posso essere d'accordo con la fissazione della data.

BERTORELLE (D. C.): Eventualmente una raccomandazione sarà fatta dal Presidente del Consiglio che raccomanderà al Presidente della Commissione di mettere in esame il testo della relazione.

FORER (S. V. P.): Posso comprendere il punto di vista del consigliere Bertorelle, il quale si punta a dire che il Consiglio non può fissare la data, ma solamente dal punto di vista formale, posso comprenderlo, perchè un quarto d'ora fa il Presidente della Commissione ha detto che, se il Consiglio desidera mettere il disegno di legge all'ordine del giorno, si impegna a fare questa relazione entro domani. Noi teniamo per buono quell'impegno che entro domani sarà fatta la relazione. Speriamo che sia convocata la Commissione ed allora la legge si può metterla all'ordine del giorno del giorno 30, come desiderato.

BERTORELLE (D. C.): Ho detto: se si vuole la faccio anche oggi, perchè è semplice farla; non faccio altro che prendere i verbali delle sedute, ed

entro domani posso farlo. Però devo convocare la Commissione dopo. Ma io ho i miei impegni ed i commissari hanno i loro impegni; inoltre dovrà passare in Giunta e la Giunta dovrà esaminarla, perchè nella relazione è stralciato tutto quanto.

PRESIDENTE: Comunque convocherò il Consiglio quando sarà pronta. Intanto prego la Commissione di presentare possibilmente in tempo la relazione; poi vedremo.

La sessione non è chiusa, ma continua. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

Die Session ist nicht abgeschlossen, sondern sie geht weiter. Der Landtag wird noch einmal einberufen werden.

La seduta è tolta. Die Sitzung ist beendet.

ORE 14.30 UHR.